



**TRIBUNALE DI POTENZA**  
**SEZIONE PENALE GIP/GUP**

\*\*\*\*\*

**RITO GUP**  
**COVIELLO - PZ0009**

<b>DOTT. FRANCESCO VALENTE</b>	<b>Giudice</b>
<b>DOTT. VINCENZO MONTEMURRO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT.SSA MADDALENA DI FINO</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>DOTT. DAVIDE D'ANDREA</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA**  
**FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 47**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 2802/24 R.G.N.R.**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 2071/24 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 22**

**UDIENZA DEL 14/10/2025**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2025611173595**

**Esito: RINVIO AL 17/10/2025 10:30**

TRIBUNALE DI POTENZA UFFICIO G.I.P.
16 OTT. 2025
L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO Marco SPERINA

**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**No table of contents entries found.**

**TRIBUNALE DI POTENZA**  
**SEZIONE PENALE GIP/GUP**  
**RITO GUP**

**Procedimento penale n. 2071/24 R.G. - 2802/24 R.G.N.R.**  
**Udienza del 14/10/2025**

DOTT. FRANCESCO VALENTE	Giudice
DOTT. VINCENZO MONTEMURRO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA MADDALENA DI FINO	Cancelliere
DOTT. DAVIDE D'ANDREA	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 22 –**

GIUDICE F. VALENTE - Chiamiamo il processo numero 2071/24, a carico di Riva Nicola + 22. Riva Nicola, libero assente, difeso di fiducia dall'Avvocato Pasquale Annicchiarico. Chi posso mettere ai sensi del 97, IV comma? L'Avvocato Cinzia Crocco, immediatamente reperibile 97, IV comma. Riva Fabio Arturo, libero assente, Avvocato Luca Perrone di fiducia, presente. Capogrosso Luigi, libero assente, difeso di fiducia dall'Avvocato Vincenzo Vozza, presente. Andelmi Marco, libero assente, di fiducia Avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco.

AVVOCATO R. LAVIANI – Giudice, sono assenti, li sostituisco io per delega orale Avvocato Renato Laviani, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Cavallo Angelo, libero assente, Avvocato Francesco Centonze e Ludovica Beduschi, assenti, Avvocato Cinzia Crocco immediatamente reperibile per entrambi. Di Maggio Ivan, libero assente, Avvocati Carlo Baccaredda Boy e Paolo Maria Caccialanza, Avvocato Crocco i sensi del 97, IV comma. De Felice Salvatore, libero assente, Avvocati Luca Siriotti e Leonardo Lanucara.

AVVOCATO R. LAVIANI – Li sostituisco io per delega verbale, Avvocato Renato Laviani, entrambi.

GIUDICE F. VALENTE – D'Alò Salvatore, libero assente, di fiducia Avvocati Francesco Centonze e Carlo Baccaredda Boy, Avvocato Crocco 97, IV comma. Perli Francesco, libero assente, di fiducia Avvocati Giorgio Gallico e Guido Camera, Avvocato Crocco 97, IV comma. Ferrante Bruno, libero assente, di fiducia Avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco.

AVVOCATO R. LAVIANI – Sostituiti entrambi per delega orale dall'Avvocato Renato Laviani.

GIUDICE F. VALENTE – Colucci Antonio, libero assente, di fiducia Avvocato Vito Ippedico, Avvocato Crocco immediatamente reperibile. Giovinazzi Cosimo, libero assente, Avvocato Egidio Albanese di fiducia, Avvocato Crocco 97, IV comma. Dinoi Giuseppe, libero assente, di fiducia Avvocati Franz Pesare e Armando Pasanisi, assenti entrambi, sempre l'Avvocato Crocco 97, IV comma. Raffelli Giovanni, libero assente, Avvocato Savino Murro di fiducia, per l'Avvocato Murro che è di questo Foro? Avvocato Crocco 97, IV comma. Ceriani Alfredo, Avvocato Gaetano Melucci di fiducia, assente, 97, IV comma l'Avvocato Crocco. Rebaioli Giovanni, libero assente, Avvocati Daniele Convertino e Matteo Danieli.

AVVOCATO M. DANIELI – Buongiorno, Giudice, Matteo Danieli presente, in sostituzione anche del collega Convertino.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Pastorino Agostino, di fiducia Avvocati Carmine Urso e Gaetano Melucci.

AVVOCATO C. URSO – È presente Urso anche in sostituzione del collega Melucci.

GIUDICE F. VALENTE – Bessone Enrico, libero assente, di fiducia Avvocato Gaetano Melucci e Vincenzo Vozza.

AVVOCATO V. VOZZA – Anche in sostituzione del collega. Grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Liberti Lorenzo, libero assente, di fiducia Avvocato Carlo Raffo, assente, 97, IV comma, Avvocato Crocco immediatamente reperibile. Vendola Nicola, libero assente, di fiducia Avvocato Vincenzo Bruno Muscatiello, Avvocato Crocco 97, IV comma. Ilva S.p.a., in persona dei commissari straordinari, assenti, di fiducia Avvocati Angelo Loreto e Filippo Dinacci.

AVV.SSA A. PACE – L'Avvocato Annalisa Pace per delega di entrambi.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Partecipazioni Industriali S.p.a., in persona del curatore speciale, assente, di fiducia Avvocato Francesco Paolo Garzone.

AVVOCATO R. LAVIANI – Giudice, è assente, lo sostituisco io, Avvocato Renato Laviani per delega scritta in atti.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Ilva Forni Elettrici S.p.a., già costituita, in persona del legale rappresentante protempore, assente, di fiducia Avvocati Pasquale Annicchiario e Carlo Enrico Paliero, assenti entrambi, Avvocato Crocco immediatamente reperibile,

97, IV comma.

Passiamo alle Parti Civili. Legambiente Circolo di Taranto APS, Avvocato Eligio Curci, del Foro di Taranto.

AVVOCATO G. SERNIA – Buongiorno, Giudice, da me sostituito, Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – Di Maggio Vincenzo, Di Maggio Palma Rosa e Di Maggio Stefania, Avvocato Nicola Massimo Tarquinio, del Foro di Taranto.

AVVOCATO G. SERNIA – Sostituito dall'Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – CGIL, Avvocato Massimo Di Celmo, del Foro di Napoli, assente.  
Costituite Parti Civili verbalizzate e numerate dai numeri 6 a 21, Avvocato Annalisa Montanaro, del Foro di Taranto.

AVVOCATO G. SERNIA – Da me sostituita con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Da 22 a 26, Avvocato Orazio Cantore.

AVVOCATO G. SERNIA – Da me sostituito, Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – CGIL Taranto e FIOM CGIL, Avvocato Massimiliano Del Vecchio, del Foro di Taranto, assente. Europa Verde, Avvocato Anna Marigliò.

AVVOCATO G. SERNIA – Da me sostituita, Giudice.

GIUDICE F. VALENTE – Da 30 a 34, Avvocato Luigi Esposito.

AVV.SSA A. GUARINI – Assente, Avvocato Alessandra Guarini per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Associazione Contramianto ed altri rischi ONLUS, Avvocato Ezio Bonanni, del Foro di Roma.

AVV.SSA L. CAVALCANTE – Sostituito con delega orale dall'Avvocato Cavalcante.

GIUDICE F. VALENTE – Da 36 a 52, Avvocato Carlo Rienzi, sempre Foro di Roma.

AVV.SSA A. GUARLINI – Avvocato Alessandra Guarini per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – CODACONS e Articolo 32, Avvocato Giuliano Leuzzi, Roma.

AVV.SSA A. GUARINI – Assente, per delega orale Avvocato Alessandra Guarini.

GIUDICE F. VALENTE – I.N.A.I.L., Avvocato Eleonora Coletta, di Taranto.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Cassetta Emanuele, Avvocato Andrea Mancini, del Foro di Taranto, assente. Cittadinanza Attiva APS e Fragnelli Anna, Avvocato Nicola Massimo Tarquinio.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Ministero dell'Ambiente e Ministero della Salute, entrambi Avvocatura Distrettuale di Potenza, assente. D'Alessandro Antonio, Avvocato Cosimo Antonicelli, assente. Da 61 a 69, Avvocato Antonietta Ricci.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Dal numero 70 a 78, Avvocato Gianluca Vitale, Torino.

AVVOCATO G. VENDEGNA – Buongiorno, Presidente, sono l'Avvocato Vendegna in sostituzione per delega orale dell'Avvocato Vitale.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Dal 79 al 82 Avvocato Lorenza Della Pepe, Foro di Torino.

AVV.SSA A. GUARINO – Sostituita dall'Avvocato Agata Guarino per delega verbale.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Comune di Crispiano e Comune di Statte, Avvocato Martino Bruno, Foro di Taranto, assente. WWF Italia, Avvocato Massimo Maria Molinari.

AVVOCATO G. VENDEGNA – Per delega orale Avvocato Vendegna.

GIUDICE F. VALENTE – FIM-CISL, UST-CISL, URS-CISL Puglia, Avvocato Giuseppe Iaia, assente. A.S.L. Taranto, Avvocato Sebastiano Flora, di questo Foro, presente. De Nicola Antonio e D'Addario Angelo, Avvocato Giuseppe Vendegna, presente. Altamarea contro l'Inquinamento, Avvocato Leonardo La Porta.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – ANMIL, Avvocato Maria Luigia Tritto, Taranto, assente. Da 94 a 101, Avvocato Anna Murianna.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Legambiente Nazionale APS, Avvocato Eligio Curci.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – FIOM CGIL, Avvocato Simone Sabattini, del Foro di Bologna, assente. Malecore Gaetano, Avvocato Andrea Silvestre.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Comune di Taranto, Avvocato Orlando Rosario.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Regione Puglia, Avvocato Enrico Dellino, del Foro di Taranto.

AVVOCATO S. FLORA – Sostituito da me, Avvocato Sebastiano Flora per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – De Filippis Vito Maria, numero 107, Avvocato Daniele De Angelis, presente. Provincia di Taranto, Avvocato Giuseppe Sernia, presente. Da 109 a 112, Avvocato Fulvio Giovanni Saracino, Foro di Milano.

AVVOCATO G. SERNIA – Fulvio Saracino, Foro di Taranto forse?

GIUDICE F. VALENTE – Qua leggevo nel verbale Foro di Milano, se mi sbaglio io.

AVVOCATO G. SERNIA – No, Fulvio Saracino è Foro di Taranto.

GIUDICE F. VALENTE – Va be', Fulvio Giovanni Saracino, Avvocato?

AVVOCATO G. SERNIA – Sì, esatto, Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Associazione Nazionale Peacelink e Peacelink “nodo di Taranto” Avvocato Filiberto Catapano Minotti.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Numeri da 115 a 131, Avvocato Fabrizio Lamanna, Taranto.

AVVOCATO G. SERNIA – Sempre Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – Da 132 a 145, Avvocato Andrea Silvestre.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – Società Cooperativa “La Sciaia”, Avvocato Salvatore Maggio,  
assente. Da 147 a 150, Avvocato Eliana Baldo.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – Da 151 a 156, Avvocato Leonardo La Porta.

AVVOCATO G. SERNIA – Avvocato Sernia.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Allora, oggi veniva per il prosieguo delle discussioni, se  
non sbaglio era il turno dell’Avvocato Danieli.

AVVOCATO M. DANIELI – Sì, buongiorno Giudice.

GIUDICE F. VALENTE – Buongiorno. Prego.

AVVOCATO M. DANIELI – Grazie.

Giudice, io intervengo in difesa del signor Rebaioli e diciamo che il mio intervento un po’, in  
alcuni passaggi, avrà un contenuto un po’ più tecnico, per questo – Giudice – abbiamo  
preparato delle slide, che le consegno anche in cartaceo.

Giudice, non voglio assolutamente spaventare nessuno, sono tante pagine ma ovviamente non le  
tratterò tutte e poi spiegherò con che criterio sono state costruite queste slide.

GIUDICE F. VALENTE – Si acquisiscono, per comodità di discussione.

AVVOCATO M. DANIELI – Contengono tutte fotografie già in atti ed estratti di una  
consulenza tecnica, poi quando entreremo nel dettaglio glielo spiegherò un po’ più  
precisamente.

Il mio intervento di oggi, sostanzialmente, è diviso in quattro parti: una prima parte riguarda la  
parte generale sugli investimenti; una seconda parte riguarda, invece, la cosiddetta  
perizia Montgomery Watson, che è stata ritenuta la cosiddetta prova regina da parte  
della sentenza annullata della Corte d’Assise di Taranto, del dolo; una terza parte  
dedicata alle pseudo verifiche che ha fatto l’Ingegnere Valenzano sugli investimenti,  
verifiche come poi vedremo fatte dalla scrivania in pochi giorni e un’ultima parte,  
Giudice, che riguarda quelli che sono stati gli accertamenti giudiziali fatti sugli  
investimenti ambientali.

Giudice, prima di entrare nel merito, le chiedo veramente un minuto soltanto di clemenza per  
raccontarle un aneddoto. Quando io ho iniziato il percorso professionale mi sono  
trasferito a Milano dopo l’università per fare Magistratura, perché provenendo da un

piccolo paesino di provincia Magistratura era – ovviamente – il lavoro più nobile ed è effettivamente il lavoro più nobile che ci sia e quindi io che cosa ho fatto? Per quasi due anni circa ero seduto là, vicino al Dottor Montemurro, perché ho avuto la fortuna e l'onore di affiancare un bravissimo Magistrato della Procura della Repubblica di Milano, con lui ho fatto di tutto, ho fatto tutti i giorni udienze, atti, ho scritto di tutto, ho fatto numerosissime udienze, ho imparato tantissimo sia dal punto professionale e sia dal punto di vista umano e brevemente ricordo questo aspetto, ho fatto con lui un processo delicatissimo, era relativo ai fatti accaduti a Milano molto delicati. Alla fine di quel processo – e stringo – di un dibattimento durato quasi due anni era emerso sostanzialmente che cosa? Che, purtroppo, dal lato della Pubblica Accusa le accuse erano crollate completamente. I Pubblici Ufficiali che erano stati sentiti in dibattimento su alcuni punti, purtroppo, l'accusa è caduta. Io ricordo che quando si arrivò alla discussione finale quel Pubblico Ministero si alzò, quello vicino a me e dopo una discussione di due ore e mezza chiese l'assoluzione dell'imputato.

Questo perché per me fu veramente rilevante? Per due cose: la prima, perché in quel momento per me lì c'è stato un click, c'è stato un capire che rilevanza aveva la difesa; un secondo invece è capire la rilevanza in quel momento del Magistrato che stava con me, la rilevanza di saper ascoltare chi ci stava dall'altra parte, senza pregiudizi. Ha avuto un coraggio pazzesco, perché c'era un processo mediatico, c'era una pressione enorme, ma lui ha avuto coraggio e dopo due ore e mezza ha chiesto l'assoluzione.

Tutto questo perché gliel'ho detto? E ho finito, davvero. Gliel'ho detto – Giudice – perché tutto questo, purtroppo, a Taranto è mancato. Dopo quattro anni di dibattimento – Giudice – si è arrivati ad una sentenza che per fortuna oggi non esiste più che è in palese distonia rispetto a quello che nasce dal dibattimento.

Quella sentenza – Giudice – sembra scritta prima ancora che ci sia stato il dibattimento, quasi come se il dibattimento fosse una cosa obbligata, ma inutile. Perché nessuna prova testimoniale, documentale, tecnica, che anche solo mettesse in dubbio l'impianto accusatorio, è stata considerata. È come se quella sentenza descrivesse un po' un mondo parallelo, un mondo lunare mi sono immaginato, che era completamente in distonia rispetto a quella che era la realtà che era emersa dal dibattimento e che oggi vedremo insieme, sul tema investimenti. Sul tema degli investimenti ambientali quella sentenza ha un unico mantra, unico ed è un verbo: negare. Negare che gli investimenti siano stati effettuati, negare che gli investimenti avessero valenza ambientale, negare che gli investimenti abbiano portato dei benefici concreti dal punto di vista ambientale.

Però – Giudice – il dibattimento ha raccontato una storia molto diversa, perché sono stati sentiti in dibattimento, nel contraddittorio fra tutte le parti e sotto il vincolo del giuramento,

centinaia di testimoni, ma non solo lato Ilva, ma anche lato fornitori, stiamo parlando dei più grandi fornitori al mondo di questo genere di impianti che poi vedremo soltanto per pezzi. Stiamo parlando di consulenti importanti, tra i massimi esperti in Italia nelle loro materie, stiamo parlando di testi che di solito una Difesa non ha mai. Perché? Perché stiamo parlando di testimoni che sono consulenti, sono stati consulenti tecnici di un'altra Procura della Repubblica. Di solito questa cosa alle Difese non capita mai. Ma stiamo parlando – Giudice – anche di sentenze passate in giudicato, sentenze passate in giudicato che hanno accertato che sono stati fatti gli investimenti e che gli investimenti avevano valenza ambientale.

Ma invece no, a Taranto nessuno dubbio, nessuno. Tutto quello che veniva riconosciuto nel resto d'Italia come pacifico, a Taranto no, si negava e con ostinazione. Meh, allora come sono stati trattati quei consulenti tecnici? Beh, sono stati trattati come se non comprendessero niente della loro materia, nulla; come se fossero dei ciarlatati. Sono state usate delle espressioni caricaturali anche in sentenza, mi riferisco al “pistolero texano” per esempio. Gli Avvocati - va be' - non ne parliamo. Gli Avvocati come degli imbrogliatori che gettano del fumo negli occhi dei Giudici Popolari.

Io – Giudice – penso veramente una cosa, penso che se uno ha bisogno di insultare è perché evidentemente alla base c'è un problema, evidentemente non ha degli argomenti solidi e l'utilizzo dell'insulto è proprio la prova della fragilità dell'impianto accusatorio e della sentenza.

Nei testimoni, abbiamo visto i consulenti, abbiamo visto gli Avvocati e i testimoni? Fumo al vento le loro parole, nulla. Nulla! Non sono stati considerati. Alcuni testimoni non sono stati neanche citati in una sentenza di 3.700 pagine, non c'è traccia. Ma allora perché, Giudice? Perché negare? Perché all'opposto ammettere avrebbe fatto crollare tutto, avrebbe fatto crollare l'intero impianto accusatorio.

Però, come diceva giustamente il collega Urso nella sua discussione, i numeri sono numeri e i numeri non mentono. Un miliardo e duecento milioni di euro di investimenti ambientali. Siccome io ho fatto la metà della mia vita con le lire, sono 2.400 miliardi di lire di investimenti ambientali.

Ma allora mi chiedo: ma come si fa a dire che chi ha fatto un miliardo e duecento milioni di euro di investimento è andato a Taranto con il dolo intenzionale di fare un disastro? Secondo me è una contraddizione insanabile, o è vero uno o è vero l'altro, non ci possono essere due verità. Peraltro – Giudice – non stiamo parlando di maquillage, di interventi di maquillage, stiamo parlando di interventi che oltre ad essere costosissimi, ma lasciamo perdere quello, stiamo parlando di tecnologie nuovissime, anche per l'epoca in cui sono state fatte, apposta per far sì che gli impianti fossero sempre adeguati alle migliori

tecnologie disponibili. Stiamo parlando di impianti alti quaranta metri, stiamo parlando di cose gigantesche. Giudice, erano talmente significativi questi investimenti che nel BREF del 2013 la Commissione Europea li ha riconosciuti come *example plants*. Tredici di questi investimenti su settanta circa sono stati riconosciuti come *example plants*. Cosa vuol dire? Vuol dire esempio virtuoso per le imprese siderurgiche in Europa. Cioè, gli impianti che sono stati installati in Ilva erano un esempio virtuoso per la Commissione Europea. Mentre là, in Europa, venivano riconosciuti come esempi virtuosi, a Taranto chi quegli investimenti li ha fatti invece è stato indagato, arrestato, processato e condannato.

E mi creda – finisco veramente, poi entriamo – tutto questo che io sto dicendo non sono solo parole mie, sono parole che emergono e trovano fondamento negli atti del dibattimento, nelle centinaia di testimonianze e nei verbali delle Autorità degli enti pubblici, ARPA e PMP dell'A.S.L.. Ma emergono anche dalle testimonianze di chi in Ilva ci è entrato tutti i giorni, dalle centinaia di testimoni che abbiamo sentito e abbiamo anche un ulteriore elemento, non abbiamo soltanto la prova che gli investimenti sono stati fatti, abbiamo anche la prova dei risultati dal punto di vista ambientale, perché lei ha nel fascicolo che ha davanti a sé la prova che questi investimenti hanno avuto un'efficacia concreta. È tutto agli atti, è tutto lì, nero su bianco.

Allora, Giudice, secondo me dobbiamo fermarci già adesso, già in udienza preliminare, perché cosa potrebbe emergere di più dal dibattimento? Emergerebbe di nuovo la stessa cosa, che gli investimenti sono stati fatti. Però Giudice, scusi, ma se con la mano destra faccio un miliardo e duecento milioni di investimenti ambientali, come faccio con la mano sinistra a fare un disastro ambientale? Questa è la domanda. O è vero l'uno o è vero l'altro, non si possono servire due verità, non si può.

E vediamo cosa è emerso dal dibattimento. Nella prima parte – Giudice – io sarò molto telegrafico, molto telegrafico. Poi ci soffermeremo invece un po' di più su quella che sarà la consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso per capire chi è l'Ingegnere Fruttuoso e poi passeremo alla Montgomery Watson.

Cos'è l'Ilva? Va be', è uno stabilimento a ciclo integrale. Cosa vuol dire? Vuol dire che si parte dalle materie prime, minerale di ferro, carbone, calcare. Da lì si parte. È enorme, stiamo parlando di quindici milioni di metri quadrati, è grande due volte la città di Taranto. Stiamo parlando di 200 chilometri di binari, di 50 chilometri di strade, di 190 chilometri di nastri trasportatori, di due moli per ricevere e di due moli per mandare. Enorme! Si produce dalle materie prime. Questo è in estrema sintesi il ciclo. Non glielo sto qua a spiegare se non due parole, dai minerali di ferro che arrivano con le navi dal Canada, dall'Australia, eccetera, i fondenti, i minerali di ferro più fini vanno

nell'agglomerazione per poi entrare nell'altoforno, insieme con che cosa? Il carbon fossile prima passa dalla cokeria, da cui esce il coke. Quindi agglomerati e minerali di ferro insieme sul coke vanno nel cuore dello stabilimento, che è l'altoforno. Cosa esce dall'altoforno, Giudice? È quello lì in mezzo. Cosa esce dall'altoforno? La ghisa. La ghisa è un 94% ferro, un 5% carbonio e poi altri componenti. La ghisa esce tramite il carro siluro e va nel convertitore. Nel convertitore viene insufflato ossigeno per bruciare il carbonio. Dal convertitore esce l'acciaio, che poi passerà ai sistemi di trattamento in siliera, alla colata continua per raffreddarsi e usciranno le brame.

Sono stato telegrafico e non entrerò ulteriormente.

Le voglio rappresentare questo: ma cosa hanno trovato i Riva quando sono arrivati nell'aprile del 1995? Hanno trovato una situazione critica dal punto di vista degli impianti. C'erano quattro altoforni, uno è stato subito fermato, nove batterie dei forni coke e due impianti di agglomerazione. Su questo – Giudice – io vorrei aprire un cassetto della memoria, perché ci servirà per dopo. C'erano due impianti di agglomerazione nel 1995, uno si chiama Agglomerato 1 e l'altro si chiama Agglomerato 2. L'Agglomerato 1 è stato immediatamente fermato nell'ottobre del 1995. Subito. C'è dopo perché le sto dicendo questa cosa, quando tratteremo la perizia Montgomery Watson. Poi c'erano problemi sicuramente di produzione, di concorrenza con gli altri stabilimenti a livello europeo, c'erano problemi di logistica di trasporto, problemi di igiene per il lavoro e necessità di adeguare gli impianti alle norme sempre più stringenti dal punto di vista ambientale. Per questo sono stati fatti gli investimenti.

E come era la struttura – invece – con i Riva? Abbiamo visto il prima, ora vediamo il dopo. C'era una struttura amatrice, un direttore di stabilimento, capoarea, caporeparto, capoturno. I dipendenti erano, a dicembre del 2011, 11.552 dipendenti. C'erano diverse aree, c'era l'Area Ecologia. L'Area Ecologia era costituita da 55 persone, si occupava della prevenzione dell'inquinamento, di gestire tutte le pratiche autorizzative AIA e quant'altro ed era un'area di eccellenza. Su questo hanno riferito in dibattimento i testimoni Di Tursi e Tomassini. Poi c'era un servizio di prevenzione incendi di 45 persone, un servizio per la formazione del personale dipendente di 18 persone e un servizio antincendio.

Dal punto di vista degli investimenti annualmente i capiarea facevano l'elenco degli investimenti, che veniva discusso in una riunione con il direttore dello stabilimento e si creavano i piani degli investimenti, i piani triennali di investimenti. Questi piani poi anno in anno venivano poi aggiornati, integrati. Poi, una volta approvati dal Consiglio di amministrazione, venivano attuati.

Giudice, ci sono poi due sistemi informatici fondamentale, che sono l'AS/400 e il SIMAN.

Perché gliene sto parlando? Non per annoiarla, ma perché su questi due sistemi informatici ci sono vita, morte e miracoli degli investimenti ed uno è indistruttibile, AS/400. Il SIMAN invece è il sistema per la manutenzione, là c'è tutto, viene caricato tutto.

Mediamente venivano spesi circa trecento milioni di euro l'anno per gli investimenti; poi c'era un gruppo di consulenti della Riva Fire, dei massimi esperti dal punto di vista tecnico, che dava la propria conoscenza e la propria competenza a servizio dell'Ilva.

Quali sono stati i risultati di questa attività e di questo lavoro? I risultati sono stati: investimenti per il miglioramento degli impianti dal 1995 al 2011 di 4 miliardi e 576 milioni. Non stiamo parlando di manutenzione o di ricambi, poi li vedremo dopo quei conteggi. Stiamo parlando di bonifica dell'amianto dal 1996 al 2010 e di interventi sul PCB per smaltire tutti i trasformatori contenuti PCB e anche quelli sono contaminati e tutto è stato documentato regolarmente, perché ci sono i verbali delle Autorità di controllo, ma sono stati portati anche i FIR, tutto è stato dato.

Due parole brevissime sulla manutenzione. La manutenzione degli impianti era un'area abbastanza rilevante e importante anche dal punto di vista numerico. Stiamo parlando di 1.854 dipendenti. C'era il direttore dello stabilimento, c'erano quattro officine di manutenzione che si occupavano di questa attività e la procedura SIMAN, il SIMAN è il sistema informatico. Qual era, quali sono i tre pilastri su cui si basa la manutenzione, si basava la manutenzione? Sulla prevenzione tramite delle ispezioni e il controllo, sulla programmazione dei lavori e sulla gestione delle fermate programmate. Perché io le sto parlando di questa cosa, della prevenzione nell'ambito della manutenzione? Gliene sto parlando, Giudice, perché l'Ingegnere Valenzano ha detto che all'interno – che era la custode – dello stabilimento veniva effettuata una manutenzione a rottura. Questo – Giudice - non corrisponde alla realtà, perché su questo sono stati sentiti i testimoni a dibattimento, per questo le dicevo che bisogna sentire la voce delle persone che sono state sentite a dibattimento. Ne sono stati sentiti... gliene cito tre, ma molto velocemente. L'Ingegnere Schiavone, all'udienza del 6 maggio del 2019, che dice: “La manutenzione a rottura è ciò che si fa quando tu non sai fare la manutenzione, aspetti che si rompa”. Annicchiarico gli chiede: <<Ma senta, ma fino a luglio del 2012 ha mai sentito una frase del tipo “ragazzi, non vi preoccupate, andiamo a rottura”>>? Risposta: “Vietato, vietato”. Poi è stato sentito Spada, udienza del 22 gennaio del 2020: “Fino a quando c'è stata la gestione dell'Ingegnere Capogrosso nello stabilimento – chiede Annicchiarico – c'è stato qualcuno che ha ordinato di non occuparsi della manutenzione?”. Risposta: “Assolutamente no”. Luca Torto, che ha sempre lavorato nelle manutenzioni, udienza del 9 ottobre del 2019. Su domanda dell'Avvocato Perrone:

“Ma al netto di tutto, l’attività di manutenzione possiamo dire proprio in maniera assolutamente elementare che fosse improntata ad una manutenzione a rottura o ad una manutenzione programmata?”. Risposta: “Non posso confermare che è a rottura, perché per noi la rottura è una sconfitta”.

Passiamo alla contestazione sul tema degli investimenti. Quando ha discusso il Pubblico Ministero tarantino sostanzialmente cosa ha detto? Non le leggerò i passaggi, ma ha detto: “Sono andati a Taranto, non hanno fatto nulla, hanno fatto solo interventi i per migliorare la produzione e hanno messo completamente da parte quelli ambientali, li hanno scansati. E che cosa è successo? Si è creata una stratificazione delle condotte di disastro”. Quindi immaginiamoci una linea del tempo, dal 1995 al 2012, deve esserci la condotta, l’evento, il dolo intenzionale. Allora, Giudice, è evidente che in questa linea del tempo non ci possono essere dei disallineamenti, perché se ci fosse anche una sola condotta diversa da quella descritta dal Pubblico Ministero crollerebbe completamente l’impianto accusatorio e questo è il motivo – Giudice – di quello che le dicevo prima, la necessità di negare, cioè l’atteggiamento negazionista. Ed è il motivo per il quale nella sentenza annullata si legge che “per ventidue anni nulla è cambiato, che la situazione non è cambiata, che dal 1995 non è cambiato nulla e che in quasi vent’anni nulla è cambiato”.

Ma ancora: “Gli investimenti non sono stati realizzati, non sono stati realizzati, se non in misura ridotta, insufficiente e dilatati nel tempo”. Questo è il motivo per il quale oggi sono qua a parlare degli investimenti. Pagina 2.092 della sentenza. “Gli ulteriori elementi probatori raccolti in dibattimento non hanno consentito di ritenere che quei faldoni di ordini e fatture possono dirsi dimostrativi in termini diretti, precisi e certi della realizzazione presso lo stabilimento di Taranto degli interventi, né sotto il profilo dell’an, né del quando”. Questo – Giudice – è stato pacificamente smentito dal dibattimento, per questo io prima le dicevo che sembra una sentenza scritta prima del dibattimento, perché questa cosa non è vera. E l’atteggiamento negazionista non è che è arrivato solo in sentenza, eh! C’è stato sin da subito. Poiché all’inizio, Giudice, nel 2017 le Difese hanno chiesto una cosa normalissima che si fa sempre, hanno chiesto di acquisire le copie degli ordini e delle fatture relative agli investimenti e il Pubblico Ministero si è alzato dicendo: “No, io mi oppongo a questa opposizione”. Perché? “Perché non sono copie autentiche, autenticate da un notaio”. A me non era mai capitato, neanche quando facevo i processi con il Pubblico Ministero tutti i giorni, facevamo i processi per bancarotta e tributari, non mi era mai capitato di vedere una cosa del genere, mai! Sono sempre stati fatti i processi per bancarotta sulle copie, invece a Taranto no, serviva la copia del notaio.

Quali sono le prove relative al miliardo e i duecento milioni di euro di investimenti ambientali, Giudice? Abbiamo una prova documentale sicuramente, abbiamo migliaia di ordini, di fatture, di richieste di offerte, di specifiche tecniche, abbiamo i verbali di collaudo e abbiamo i verbali di messa in servizio degli impianti. Abbiamo una relazione di consulenza tecnica dell'Ingegnere Giancarlo Fruttuoso, che poi vedremo chi è. L'Ingegnere Fruttuoso è stato sentito a dibattimento per tredici udienze. Cosa ha fatto Fruttuoso? Ha preso gli investimenti e li ha analizzati, ha fatto una relazione molto schematica, ha detto: "Questo è l'investimento, consiste in questo. È stato fatto in questa data, questi sono i benefici che ha portato, questo è quello che è costato". Semplicissimo. Ma non abbiamo mica solo questo! Abbiamo i verbali dell'A.S.L., del PMP dell'A.S.L. e i verbali dell'ARPA, che tutti i giorni – praticamente – un davano là a controllare che gli investimenti venissero effettuati. Quindi ci sono i documenti degli enti pubblici che certificano che quegli investimenti sono stati effettuati.

E poi abbiamo tutti i testimoni. Abbiamo decine di testimoni lato Ilva e decine di testimoni lato fornitore. A tutti i testimoni dell'Ilva è stato chiesto di riconoscere ordine per ordine, fattura per fattura, sono venuti a dibattimento nel contraddittorio, li hanno riconosciuti, li hanno descritti e li hanno collocati temporalmente. Ai fornitori è stata chiesta la cosa più importante per un fornitore: "Sei stato pagato?". E tutti hanno detto: "Sì, siamo stati pagati" e poi hanno descritto l'intervento.

Vorrei richiamarle – Giudice - molto velocemente anche qui, sei testimonianze, sei testimonianze che non sono state minimamente considerate nella sentenza che oggi per fortuna non esiste più. Stiamo parlando del Dottor Flavio Campi, il responsabile delle risorse finanziarie dal 1982 al 2015 in Ilva; stiamo parlando di Mario Ponti, impiegato e poi responsabile dell'ufficio acquisti dell'Ilva; di Gianpaolo Talpone, responsabile degli adempimenti fiscali e societari; di Vittorio Ballerio, responsabile del software gestionale; di Pietro De Biasi e di Sansone Giuseppe. Adesso vedremo chi sono.

Flavio Campi, il responsabile delle risorse finanziarie, è stato sentito all'udienza del 4 giugno del 2019 e il collega Annicchiarico gli ha chiesto: "Ma scusi, ma quanto ha speso il gruppo Riva per lo stabilimento di Taranto?". Lui ha risposto dicendo: "Ha speso quattro miliardi e mezzo per gli investimenti; due miliardi e mezzo per le manutenzioni esterne; due miliardi e due per i ricambi; un miliardo e mezzo per i refrattari; due miliardi e mezzo per la manutenzione interna. Complessivi tredici miliardi". E poi ha detto: "Beh, guardi che tutti i bilanci erano certificati, da ultimo c'è Mazars". E dice: "Guardi che anche Mazars è una società di consulenza enorme, ha fatto una relazione – che poi le consegnerò – in cui ha certificato e attestato qual era l'importo degli investimenti ambientali". Dice: "Beh, va be', poi la contabilità là ha controllata anche dopo anche il

Dottor Bondi con i suoi consulenti". Nessuno ha mai mosso rilievi alla contabilità, nessuno! E dice: "Beh, investimenti ambientalmente un miliardo e due". Dice che tutte le fatture dei fornitori sono state pagate. Annicchiarico gli fa l'elenco dei nomi di tutti i fornitori e stimo parlando delle più grosse società al mondo e dice: "Sì, sono stati pagati". Dice anche un'altra cosa, dice: "Guardate che non è stato mai messo nessuno ostacolo agli investimenti ambientali" e questo è stato confermato da tutti i testi che abbiamo sentito nel dibattimento. Ha poi spiegato un po' l'iter contabile, come funzionavano le fatture, i pagamenti degli investimenti, con un pagamento un 80% sulla base dei SAL e poi pagamenti successivi 10% alla messa in servizio e un altro 10% finale dopo il collaudo. Giudice, beh, mi dirà che è venuto un teste che sotto il vincolo del giuramento, è responsabile della risorsa finanziaria, ha parlato delle cifre, ha dato i numeri, ha detto: "Questi sono gli investimenti" e ha detto anche un'altra cosa, ha detto: "Guardate che gli investimenti sono tutti lì, sono tutti contabilizzati a bilancio nei libri dei beni ammortizzabili e i bilanci venivano revisionati. Cioè, stanno tutti indicati là", dice. A questo punto se la tesi del Pubblico Ministero è: "Non avete fatto niente per diciassette anni, non avete fatto nessun investimento ambientale", beh, in quell'udienza Giudice io mi sarei aspettato che cosa? Mi sarei aspettato un controesame di fuoco da parte del Pubblico Ministero. Non so, quattro ore di controesame. Invece – Giudice – io le do, le consegno il verbale dell'udienza del 4 di giugno del 2019, così poi potrà vedere direttamente lei in Camera di Consiglio qual è stato il controesame da parte del Pubblico Ministero.

GIUDICE F. VALENTE – Va be', è una copia di verbale questa, essenzialmente.

AVVOCATO M. DANIELI – Sì, sì.

GIUDICE F. VALENTE – Prego.

AVVOCATO M. DANIELI – Poi, Giudice, è stato sentito a dibattimento il Dottor Mario Ponti, udienza 10 dicembre del 2019, responsabile dell'Ufficio Acquisti. Il collega Perrone gli chiede: "Ci può dare contezza del fatto che vi sia stato un evidente flusso di investimenti nell'ambito della gestione privata?". "Assolutamente sì, confermo, tutti gli investimenti transitavano dall'Ufficio Acquisti", di cui lui poi è diventato responsabile dal 2009. E ha aggiunto: "Il nostro ufficio è stato sommerso di lavoro perché gli investimenti sono stati parecchi". Ovviamente, anche qui zero domande da parte del Pubblico Ministero.

Poi è stato sentito Talpone, all'udienza del 5 febbraio del 2020, è il riceve degli adempimenti fiscali e societari e anche lui a pagina 69 ha detto: "Il gruppo Riva ha fatto cinque miliardi di investimenti". Ovviamente nessuna domanda da parte del Pubblico Ministero, in sentenza non c'è traccia.

Poi è stato sentito Vittorio Ballerio, udienza del 3 febbraio del 2020. Chi è? È il tecnico informatico della Elmec ed è responsabile del software gestionale dei Riva. Lui dice: "Beh, sì, tutto transitava dal mio sistema, io ho visto tutto, era tutto catalogato coi codici". E dice: "Io ho visto che sono stati fatti investimenti ambientali per circa – dice – un miliardo e tre", è il suo ricordo. Annicchiarico gli dice: "Senta, ma è un'operazione complicatissima quello di tirar fuori queste evidenze dal sistema informatico?". Lui dice: "No, guardi, è abbastanza semplice. Ci vuole un po' più di tempo se lo vuoi in PDF, altrimenti non ci vuole niente".

Sempre della Elmec è stato poi sentito un altro teste, che è Giuseppe Caldone, all'udienza dell'11 febbraio del 2020.

Poi è stato sentito Pietro De Biasi, udienza del 7 ottobre 2019, responsabile delle relazioni industriali del gruppo Ilva, oggi in FIAT e gli chiede il collega Perrone: "Ma nella sua esperienza lavorativa ha potuto constatare anche se la politica degli investimenti operata dal gruppo fosse stata importante e comunque volta al miglioramento dello stato degli impianti?". Risposta: "Assolutamente sì, quello era uno dei must al momento dell'acquisizione. Credo che siano stati investiti cinque miliardi di euro".

Poi è stato sentito Sansone, udienze del 1° ottobre 2019, 8 ottobre 2019 e 7 ottobre 2019. È il responsabile dei servizi amministrativi e gli vengono sottoposti gli ordini, le fatture, oltre a riconoscerli uno per uno, dà anche un po' quella che è la descrizione del sistema contabile, del sistema delle fatture, degli ordini, delle stampigliature che vengono apposte sopra le fatture, con gli ordini di protocollo e dice: "Beh, sì, alle fatture cosa è correlato? Sono correlati i SAL (stati di avanzamento dei lavori), le messe in servizio e i collaudi". All'udienza – Giudice, le segnalo soltanto questo – del 7 ottobre del 2019 Sansone riconosce fattura per fattura e sigla tutte le fatture.

Prima le ho detto – Giudice – che Campi ha parlato di una relazione fatta da una delle grossissime società di consulenza, che si chiama Mazars e a Mazars era stato chiesto: "Senti, mi guardi la contabilità e i registri - e non solo, poi lo vedremo – e mi dici quanti sono gli investimenti ambientali che sono stati fatti dal dicembre del 1995 al 31 dicembre del 2011?". Mazars ha preso i bilanci, ha preso i riepiloghi degli investimenti e ha acquisito che cosa? Le stesse cose che poi ha acquisito l'Ingegner Fruttuoso, gli ordini, le fatture, le messe in servizio, i collaudi, i SAL, le schede contabili e le contabili bancarie. Il risultato qual è? Adesso gliene consegno anche una copia. Un miliardo e 140 milioni di investimenti ambientali, perché si è fermato al 31 dicembre del 2010 e ha analizzato il 75% della documentazione di cui le parlavo. Gliene do una copia, Giudice.

Giudice, ma non c'è stata mica solo Mazars come società grossa di consulenza che ha accertato gli investimenti ambientali. Perché c'è stata un'altra enorme società di consulenza, che

si chiama Deloitte. Deloitte doveva analizzare... Va be', non entro nel dettaglio, perché poi ci entrerà anche qualche difensore probabilmente dopo di me, ma doveva sostanzialmente analizzare il contratto di assistenza tecnica di servizi tra la Riva Fire e l'Ilva. È andata nello stabilimento, ha sentito quattordici persone – che sono indicate adesso nelle pagine che io le indicherò e le darò, le consegnerò – e poi ha concluso così: “Nel periodo dal 1995 al 2009 il gruppo Riva ha investito presso lo stabilimento di Taranto oltre 4,2 miliardi di euro, di cui un miliardo solamente per gli interventi a tutela ambientale”. È una relazione dell'8 settembre del 2011.

Giudice, non l'ho detto prima, ovviamente è già tutto agli atti, io ho estratto le parti relative agli investimenti per non riempirla di documentazione, ma è tutto agli atti.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene.

AVVOCATO M. DANIELI – Andiamo agli investimenti. Allora, dal punto di vista degli investimenti – Giudice, andiamo al cuore – sono stati fatti 68 investimenti ambientali su tutte le aree dello stabilimento dal periodo del 1995 a luglio del 2012, quando c'è stato il sequestro. Questi 68 investimenti coincidono 1.100 ordini, con poi decine di documenti tecnici, verbali di messa in servizio, verbali di collaudo. Non entro su questi dettagli, perché poi le fatture sono migliaia. Tutti i testimoni a dibattimento, gli sono stati sottoposti gli ordini e le fatture, li hanno riconosciuti e siglati. L'abbiamo visto prima. E sugli investimenti – Giudice – è stata fatta una relazione di consulenza tecnica. L'ha fatta chi? L'ha fatta l'Ingegnere Giancarlo Fruttuoso. Abbiamo detto prima che è stato sentito per tredici udienze e ha fatto questa relazione – Giudice – che è già agli atti anche questa, gliene consegno un'altra copia, però è già agli atti, è stata depositata con la chiavetta USB all'udienza del 9 dicembre del 2020. In allegato a questa relazione ci sono tutta una serie di faldoni con la documentazione stampata in cartaceo, però secondo me – Giudice – la cosa migliore è guardare la chiavetta che ha prodotto il consulente Ingegnere Fruttuoso. Perché – Giudice - sulla chiavetta c'è la relazione e nella relazione ci sono degli hyperlink, sono messi nelle parentesi quadre, sono sottolineati, se si preme sull'hyperlink si apre la documentazione di riferimento. Le faccio vedere un esempio: qui vediamo intanto com'è strutturata la descrizione dell'impianto, nuovo impianto MIP, paragrafo 1); 2), consistenza dell'intervento, tempi di realizzazione, conformità allo stato dell'arte e benefici ambientali conseguiti. Vede – Giudice – dove c'è la parentesi quadra, dove c'è scritto – per esempio – dati ambientali? Questo è un link, se si preme sopra si apre la relativa cartella dove all'interno ci sono tutti i documenti di riferimento su cui si è basato l'Ingegnere Fruttuoso per fare questa relazione.

Chi è l'Ingegnere Fruttuoso? Una parola velocissima, visto che è stato poi definito anche “il

pistolero texano” in sentenza, mi sembra che forse restituirgli un po’ di dignità sia necessario. L’Ingegnere Fruttuoso è un ingegnere nucleare, esperto in impiantistica, ha un dottorato, ha insegnato all’Università di Pisa ed è tra i più importanti esperti in materia di ambiente e di salute e sicurezza. Giusto per essere chiari, Giudice, due flash. Nel 1988 l’hanno chiamato, l’ha chiamato il Ministero dell’Industria della Bulgaria per andare sul Mar Nero, dopo che c’era stato l’intervento, il disastro purtroppo di Chernobyl, per andare là a insegnare ai russi quali erano i sistemi di sicurezza sui macchinari, le tecnologie da adottare. E poi un altro elemento secondo me estremamente rilevante per farci capire di chi i stiamo parlando è il fatto che dal 2003 ha fatto parte di un gruppo di lavoro del Ministero per arrivare a fare cosa? Per arrivare all’elaborazione delle MTD del 2005. Questo è l’Ingegnere Fruttuoso. Lui ha preso, ha ricostruito tutto dal punto di vista tecnico, ha preso la lista dall’elenco degli investimenti, gli ordini, le fatture, i verbali di collaudo, tutto ha preso e ha indicato in relazione gli investimenti che hanno natura prettamente ambientale per un miliardo 173 milioni. Li ha suddivisi, ha messo gli impianti di depolverazione primaria, quelli di depolverazione secondaria, gli interventi di revamping, ha ben chiarito che il refreshing – parola che ha utilizzato l’Ingegnere Valenzano - dal punto di vista tecnico non esiste. Però è tutto lì, è tutto agli atti, come le dicevo prima. E qual è stato l’esito di questo accertamento? Vado alla fine. Abbiamo detto che ha accertato che un miliardo e 173 milioni sono stati fatti e hanno valenza ambientale, sono stati fatti in concreto e ha aggiunto: “Beh, l’obiettivo qual era? Era adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili che c’erano all’epoca. Quelle disponibili all’epoca”. Infatti dice: “Gli interventi sono sempre stati in linea con le tecnologie più avanzate e disponibili nel periodo di riferimento”. Questa è la conclusione.

Come le dicevo prima – Giudice – cosa ha detto anche l’Ingegnere Fruttuoso? Ha detto: “Guardate che tredici degli investimenti che sono stati fatti su settanta sono indicati nel BREF”. Giudice, li abbiamo estratti, gliene consegno una copia, abbiamo messo i post-it.

GIUDICE F. VALENTE – È sempre bene accetta l’indicizzazione.

AVVOCATO M. DANIELI – Bene, Giudice, abbiamo visto prima che sono arrivati altri testimoni in Aula, tutti quelli della contabilità, il Pubblico Ministero ha fatto zero domande. Però adesso è arrivato il consulente, Giudice, è arrivato l’Ingegnere Fruttuoso. Beh, mi dirà lei, all’Ingegnere Fruttuoso il Pubblico Ministero ha fatto un controesame di fuoco, da paura, perché questo è. Giudice, l’Ingegnere Fruttuoso è stato sentito tredici udienze, ho contato le pagine perché io sono fatto un po’ così, ho qualche... Però le ho contate, 1.354 pagine di trascrizioni, oltre cento ore in Aula lì, seduta sulla sedia a

dibattimento, a spiegare uno per uno gli investimenti. Uno per uno. Tutti! Mi dirà: beh, il Pubblico Ministero dopo cento ore in Aula di Fruttuoso avrà fatto un controesame da altrettanto cento ore, perché ti sta dicendo che sono stati fatti gli investimenti ambientali, che hanno una rilevanza ambientale. Glielo porto Giudice il controesame, perché tanto sono otto pagine, perché il controesame dell'Ingegnere Fruttuoso è durato venti minuti.

Andiamo alle critiche che sono state fatte all'Ingegnere Fruttuoso, le critiche di metodo. Il Pubblico Ministero cosa ha detto? Beh: "L'Ingegnere Fruttuoso non poteva rispondere al quesito che gli era stato fatto, era un quesito impossibile. Perché? Perché l'Ingegnere Fruttuoso è andato una volta sola nello stabilimento e ha fatto il giro turistico". Sono parole testuali del Pubblico Ministero. E dice: "Beh, con un giro turistico di un giorno come ha fatto – dice il Pubblico Ministero testualmente – a vedere 43.812 interventi?". Io quando l'ho visto ho detto: "Beh, me ne sono persi un bel po' di investimenti, a me ne risultavano settanta". Perché, in effetti, gli investimenti sono solo settanta. La cifra che ha urlato il Pubblico Ministero a dibattimento erano gli ordini complessivi, non erano gli investimenti. Ma poi – Giudice – proprio nel controesame delle otto pagine l'Ingegnere Fruttuoso cosa ha detto? Ha detto: "Eh, quando io sono andato a fare il sopralluogo nel 2017 non era mica la prima volta che entravo nello stabilimento di Taranto, c'ero già stato più volte prima e ci sono stato anche dopo, quando c'era Bondi, ma in ogni caso doveva vedere settanta investimenti, peraltro – Giudice – non è che tutti si vedono. Quindi, con la sua tecnica e la sua esperienza, è andato là e ha visto quello che gli serviva vedere.

La seconda critica fatta dalla Pubblica Accusa al metodo Fruttuoso. Beh: "L'Ingegnere Fruttuoso ha fatto una consulenza monca". Ha fatto una consulenza monca perché a pagina 5 – Giudice – c'è un per paragrafo che si chiama 3.1, ha indicato "stato dell'arte prima del 2001". Dice: "Ma prima del BREF del 2021 – dice l'Ingegnere Fruttuoso – non ci sono documenti di riferimento con cui confrontare la consistenza degli interventi oggetto di ricognizione". Quindi cosa ha detto? Ha detto: "Uso la mia esperienza". L'Ingegnere Fruttuoso è quello che ha seguito gli altri due più importanti stabilimenti di Italia a ciclo integrale, quindi ha l'esperienza per poter dire e valutare anche dal punto di vista ambientale quegli interventi. Ma le faccio un esempio semplicissimo. Nel 1999 è stato fatto il primo degli investimenti di cui parleremo oggi, che sono i filtri MEEP e la rilevanza ambientale dei filtri MEEP è stata riconosciuta da tutti, non solo dall'Ingegnere Fruttuoso ma dall'ARPA, dal PMP, da tutti. Si potevano esprimere tutti tranne Fruttuoso? Mah! E il Pubblico Ministero dice: "Beh! Strano però, eh! Perché l'Ingegnere Fruttuoso – dice – in realtà si dimentica un documento ed è il Decreto Ministeriale del

12 luglio del 1990". Dice: "Beh, quella è la prova che l'Ingegnere Fruttuoso ha fatto un lavoro inutile, quantomeno sugli investimenti fatti prima del 2001".

Giudice, io gliene consegno una copia di questo Decreto Ministeriale del 12 luglio del 1990 e le faccio qualche esempio. Vede lì dove ho messo i post-it, Giudice?

GIUDICE F. VALENTE – Prego, Avvocato.

AVVOCATO M. DANIELI – Lì dove ho messo i post-it ci sono degli esempi e sono indicati gli impianti per l'agglomerazione degli impianti di ferro. Cosa dice questo DM? Quello che secondo il Pubblico Ministero non è stato usato dall'Ingegnere Fruttuoso. Dice: "Polveri, gli effluenti gassosi devono essere convogliati mediante impianti di abbattimento". Punto. Va be', magari sull'agglomerato è così, andiamo a vedere la ghisa, punto 16. Nulla. Andiamo a vedere i convertitori, punto 17: "Polveri. L'effluente gassoso deve essere per quanto possibile convogliato a un impianto di abbattimento". Punto. Cioè, il DM non serve assolutamente a niente, fissa i limiti.

Andiamo al merito, le critiche sul merito. La prima, sugli investimenti. Io – Pubblico Ministero – ho la prova regina, ho il custode giudiziario Ingegnere Barbara Valenzano, che mi ha fatto un documento, l'ha fatto alla Procura, al G.I.P. e poi è venuta in Aula a testimoniare che gli investimenti non sono stati i fatti. Entreremo dopo su questo.

La seconda. E beh, l'Ingegnere Fruttuoso è un furbone, ha ingigantito la cifra degli investimenti, perché nelle prime pagine della consulenza, pagina 10: "Ci ha buttato dentro pure le spese della mensa – ha detto il Pubblico Ministero – qua a noi interessano gli investimenti ambientali, quello ci interessa, non le spese per la mensa". Giudice, però, la tabella di pagina 11 è il punto di partenza, infatti Fruttuoso la mette in corsivo e dice: "Io sono partito da lì, è il rapporto di ambiente e sicurezza, sono partito da lì e poi ho fatto tutte le mie analisi. Quindi quei numeri non c'entrano niente". Fine, fine delle prediche di merito.

E in sentenza, quali sono state le critiche fatte all'Ingegnere Fruttuoso oltre a chiamarlo "pistolero texano"? Pagine 355 e 356 della sentenza. Beh, tutti i consulenti tecnici della Difesa si sono richiamati l'uno con l'altro. Io consulente Fruttuoso ho richiamato l'altro consulente della Difesa, l'altro ancora e l'altro ancora. Quindi dice la Corte: "Questo è sintomo di una unicità difensiva". Al di là del merito, voglio dire, stiamo parlando di uno dei processi più importanti e più tecnici che esista in Italia, mi sembra abbastanza normale che ci siano tutti i consulenti possibili e immaginabili, però io... Va be', non c'è il Pubblico Ministero, sennò l'avrei invitato ad andare a guardare la consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso e le tredici udienze in cui è stato sentito, perché non ha fatto neanche un richiamo a nessun altro dei consulenti, neanche uno.

E poi c'è l'errore macroscopico per la sentenza, l'errore più grande di tutti che ha fatto

l'Ingegnere Fruttuoso, quello da cui si desume – secondo la Corte – che Fruttuoso è completamente inattendibile. L'abbiamo trovato, abbiamo l'elemento che mi dice che Fruttuoso è inattendibile, Giudice. Perché? Perché su un intervento relativo alla Batteria 12, stiamo nella cokeria, Fruttuoso si è permesso di scrivere cosa? Si è permesso di scrivere che il nuovo impianto era in linea con cosa? Con le BAT Conclusions del 2012. Che cosa ha fatto Fruttuoso? Ha detto: "Beh, non l'ho mica detto solo io, l'hanno detto i periti del G.I.P." e cita la pagina della perizia. Dice la sentenza: "Eh no, eh no, è sbagliato, è sbagliato, Fruttuoso ha sbagliato ed è la prova che è inattendibile". Perché? Perché l'investimento non era conforme alle BAT Conclusions del 2012 ma al BREF del 2013. Beh, Giudice, io sono andato a rivedermela però la perizia e le consegno una pagina della perizia, che è la pagina 226. Perché sa qual è il problema, Giudice? Che Fruttuoso aveva sbagliato solo a indicare la pagina, non era la 246, era la 226.

Giudice, la vede quella tabellina colorata, questa qui che c'è nel documento? Si parla delle batterie e della Batteria 12 e c'è una nota, una nota sotto che dice, dicono i periti, scrivono i periti: "Siccome non c'è il valore del BREF, allora cosa abbiamo fatto? Abbiamo preso come riferimento i valori delle BAT Conclusions del 2012". Esattamente come ha detto Fruttuoso. Cioè, va be', non hanno visto la pagina. In sentenza non hanno visto la pagina della perizia che citava Fruttuoso.

No, Giudice, però. Perché quando è stato sentito il Dottor Santilli a dibattimento, l'ha detto, l'ha detto anche a dibattimento, ha detto: "Non abbiamo preso il valore del BREF perché non c'era, abbiamo preso quello delle BAT Conclusions ". Quindi l'ha dichiarato. Le consegno la pagina 51 del verbale dell'udienza del 15 novembre del 2017. Fine, sono finite tutte le contestazioni fatte all'Ingegnere Fruttuoso, non c'è altro.

Ora, Giudice, vorrei vedere con lei qualcuno di questi investimenti. Perché dico qualcuno, Giudice? Perché non li vedremo tutti ovviamente, non voglio assolutamente abusare della sua pazienza e della sua disponibilità, ci mancherebbe altro. Abbiamo preparato le slide proprio per questo motivo, perché nelle slide ci sono tutti, nelle slide ci sono le fotografie, ci sono le parti rilevanti, gli screenshot della consulenza dell'Ingegnere Fruttuoso, le parti che rilevano. Perché, onestamente, si può anche non andare a guardare la parte tecnica di descrizione degli interventi, si può non guardare, si possono guardare tre cose: si possono guardare quando sono stati fatti, i benefici ambientali, quanto sono costati. Queste tre sono le cose rilevanti. E poi, Giudice, nelle slide c'è un box, credo che sia in grigio, scusi ma con i colori... C'è un box in grigio in cui ci sono scritti i testimoni che hanno riconosciuto quegli investimenti, che hanno riconosciuto gli ordini, le fatture e che li hanno descritti e li hanno collocati nel tempo. Le faccio poi soltanto qualche esempio, ma lì, sulle slide li trova tutti. Ma non trova solo i testimoni

in quel box, trova anche i verbali degli enti pubblici di controllo che andavano nello stabilimento e che hanno visto crescere tutti gli investimenti, perché prima ci è andata la A.S.L. PMP e poi c'è andata l'ARPA e io – Giudice – di nuovo ho contato i funzionari dell'ARPA, solo quelli dell'ARPA, non ho contato quelli del PMP dell'A.S.L., non ho contato quelli della Regione, non ho contato quelli dei Comuni, non ho contato niente di tutto questo. Stiamo parlando di cinquantuno funzionari dell'ARPA che hanno verificato che gli investimenti non è che erano sulla carta, erano lì, nello stabilimento dove loro andavano.

Il primo investimento che oggi tratteremo è nell'Area Agglomerato, nell'Area dell'Agglomerazione. Cosa si fa nell'Area Agglomerazione? Non entro nel dettaglio, non importa. Nell'Area Agglomerazione i fini, i minerali devono agglomerarsi, perché se non possono entrare nell'altoforno. C'è una griglia, vengono disposti lì, ci sono tutta una serie di processi complicatissimi che lascio all'Ingegnere Fruttuoso, ma ovviamente già nel 1999, quando è stato fatto questo primo investimento, c'erano dei filtri, delle cappe per captare i fumi caldi e per captare le polveri, si chiamano filtri ESP, quelli già c'erano. Però cosa si fa nel 1999? Stiamo parlando di aprile e di settembre del 1999. Abbiamo detto che c'è un solo impianto di agglomerazione attivo, che è il 2 e ha due linee, la D e la E, nel 1999 si installano i filtri MEEP, o filtri avanzati. Insomma, ha diverse tipologie di nomi. Sono dei filtri nuovissimi, tecnologicamente iper-avanzati. E questi filtri mica sostituiscono quelli precedenti, si aggiungono a quelli precedenti, sono enormi, sono complessissimi e sono degli edifici. A cosa servono? Servono per filtrare ulteriormente le polveri. Questi filtri hanno – sostanzialmente – due placche, si genera un campo elettrico in mezzo, le polveri passano in mezzo, si attaccano alla placca che capta. Semplice. Però c'è un tema, le polveri – ci ha detto un teste – sono come il sale quando si bagna, il sale da cucina che si bagna, si appiccicano. Restavano attaccate alla placca che capta e quindi questo sistema cosa fa? Ha delle spazzole rotanti per pulire, così si aumenta l'efficacia di captazione delle polveri e diminuiscono le emissioni. Perché i risultati concreti di questa tecnologia qua glieli ha già fatti vedere il collega Urso alla scorsa udienza. Hanno portato a un abbattimento dell'80% delle polveri, 80%.

Giudice, questo non è che fosse una tecnologia diffusa nel 1999. No. Tanto che si deve aspettare il BREF del 2001 perché indichi questa tecnologia lì dentro e nel BREF del 2013 poi vengono consigliate. Nelle BAT Conclusions cosa si dice? Si dice: "Sì, questa è una tecnica ottima dal punto di vista ambientale, quindi è in linea anche con le BAT Conclusions del 2012". Cioè, sostanzialmente stiamo parlando di un investimento, perché il primo? Perché gliel'ho messo come primo? Perché è stato fatto – Giudice – nel 1999, quando non c'era niente dal punto di vista tecnico. Abbiamo anticipato il BREF

del 2001, l'MTD del 2005, il BREF del 2013 e le BAT Conclusions del 2012. Questa è una condotta o un comportamento che è in linea con il dolo intenzionale, Giudice? Le consegno – Giudice – un estratto delle BAT Conclusions del 2012 e del BREF del 2013. Cosa ha detto il Pubblico Ministero su questo investimento? Ha detto: “Eh, va be', è inefficace. È stato completamente inefficace perché i limiti erano a 139 milligrammi su normal metro cubo”. Giudice, però non è così, perché se si vanno a prendere i dati 139 è il dato precedente all'installazione dei MEEP. Se lei guarda i dati successivi, sono completamente diversi e li trova anche questi nella parte finale delle slide. C'è una parte che è relativa al Camino E312 dell'agglomerato e la vede. E quelli, come diceva il collega Urso nella sua discussione, non è che sono dati dell'Ilva, sono i dati degli enti pubblici. E da là risulta le norme e il cambiamento dal punto di vista ambientale.

Poi – Giudice – in Aula sono stati sentiti una serie di testi. Li vede lì? Sono indicati lì sopra, nel box in grigio. È stato sentito Di Tursi, li ha riconosciuti, ha detto: “Guarda...”. Ha detto un'altra cosa importante però Di Tursi, ha detto: “Questi filtri erano oggetto di che cosa? Dell'atto di intesa del 1997”. E quindi chi ha vigilato sull'attuazione dell'atto di intesa? Il PMP e l'A.S.L.. Quindi Giudice lei vede lì citati verbale del PMP del 25 maggio 1998, A.S.L. di Taranto, Dottor Virtù, che è andato là e cosa ha fatto quando è andato là? È andato a verificare se quello che c'era scritto nell'atto di intesa è stato effettivamente fatto o no e dice: “Sì, sono stati installati”. Le consegno una copia di questi verbali del PMP.

Poi cosa ha detto la Corte? Va be', abbiamo il problema che tutte le analisi erano falsificate, quindi tutti quei dati sono inattendibili. Non glielo commento, ma le consegno una pagina di quando è stato sentito in Aula, a dibattimento, chi? Il Dottor Vittorio Esposito, Dirigente Chimico dell'ARPA Puglia. Sentito dal collega Voza dice una cosa importantissima, dice: “Beh, ma che state dicendo? I dati coincidevano, ma non solo coincidevano, i dati di autocontrollo venivano resi noti sempre dopo i nostri e l'accordo era sempre particolarmente buono”. Qui il problema non c'è.

E poi arriviamo alla critica di sostanza della Corte, che dice: “Beh, e no, e no, c'erano dei filtri più efficaci dei MEEP. C'erano i filtri più efficaci dei MEEP e sono i filtri a maniche”, detti anche filtri a tessuto, sono la stessa cosa. Peccato, Giudice, che nei documenti che io le ho dato prima le ho consegnato le BAT Conclusions del 2012, che dicono che sono efficaci entrambe le soluzioni. Cioè, nel 2012 si dice che la soluzione dei MEEP è efficace. Ma non solo, perché in Aula sono stati sentiti dei testimoni, dei consulenti tecnici che hanno detto: “Beh, ma guardate che sui filtri a tessuto o a maniche fino al 2008/2009 almeno c'erano dei problemi. C'erano dei problemi perché stiamo parlando di un impianto di agglomerazione, escono fumi caldi ed escono anche talvolta delle

scintille, quindi sono poco sicuri perché esplodono”. C’è stato un consulente, credo l’Ingegnere Fontana, magari mi sbaglio, che ha detto anche un’altra cosa. Ha detto: “In quel periodo bisognava cambiare poi le maniche dei filtri, di questi filtri a maniche ogni due settimane, perché altrimenti c’era il rischio che esplodesse tutto”. Questo è emerso dal dibattito. La Corte dice: “Va be’, Avvocato, è stato il riesame dell’AIA del 2012 che ha detto, che ha imposto di installare i filtri a manica, di installare i filtri a tessuto. Gliene consegno una copia, un estratto, pagina 19.

GIUDICE F. VALENTE – Avvocato, se vuole portarle tutte in serie, sennò si interrompe continuamente. Può farlo e poi me le dà in blocco.

AVVOCATO M. DANIELI – Va bene, adesso vediamo.

In quella pagina lì – Giudice – vede una cosa. Vede che ancora una volta quello che ha detto la Corte non corrisponde alla verità, perché nel riesame dell’AIA del 2012 non c’è scritto di installare i filtri a maniche, c’è scritto: “Fate uno studio di fattibilità”. C’è scritto: “Verifichiamo, vediamo”. Questo c’è scritto e lo ha detto anche l’Ingegnere Fruttuoso, pagina 33 del verbale dell’udienza del 4 novembre 2020. Dice: “Sì, nel riesame dell’AIA c’era scritto di fare uno studio di fattibilità”. Basta.

Altro investimento, siamo nella cokeria. Questa gliela porto perché mi servo per gli altri interventi di cui parlerò dopo, Giudice. Cosa si fa nella cokeria. Cosa entra. Entra il carbon fossile, esce il coke che va nell’altoforno. Dunque, vede quell’immagine, Giudice? Nell’Ilva di Taranto c’erano dieci batterie, ogni batteria è fatta da 43/45 forni. I forni sono quelli che lì si chiamano celle di distillazione. Lì dentro viene messo il fine, il carbone. E come viene messo? Viene messo tramite quella macchina enorme, che si muove sul piano di carica, è quella che si chiama caricatrice. Quella lì carica dentro il carbone nei forni, si sigilla sopra e le pareti dei forni, fatte di materiale refrattario bucato, mattoni bucati sembrano, si riscaldano e le pareti sono completamente isolate dalla cella perché è un processo completamente anaerobico. Si raggiungono temperature molto elevate, si scaldano le pareti e all’interno si sviluppa questo processo che porta al carbon coke che io non le spiego.

Le vede quelle altre macchine lì sul lato, Giudice? Quella dietro che si chiama sfornatrice e quella davanti, che si chiama guida coke. Finito il processo cosa succede? Si aprono le porte, ci sono porte da entrambi i lati dei forni, si aprono le porte e la macchina sfornatrice ha un’asta, una pedana e spinge, spinge il salmone di coke. Dall’altra parte c’è la macchina guida coke che lo segue e lo porta dove? Lo porta nel carro di spegnimento, dal carro di spegnimento poi va sotto le torri, le torri di spegnimento per raffreddarlo. Questo è il processo, semplice.

All’interno del processo, dentro, dentro al forno, si sviluppa un gas, che si chiama gas coke. Da

cosa è costituito? Principalmente da idrogeno, solforato. Il problema qual è? Che questo gas non è che va in atmosfera, no, viene recuperato perché viene usato dove? Come combustibile in altre aree dello stabilimento. Passa in tutti i vari sistemi complicatissimi, che leggerà nella consulenza di Fruttuoso, ma è importante desolfurare questo gas. Perché? Perché quando viene usato come combustibile in altre parti dello stabilimento, bisogna evitare poi che in quelle parti dello stabilimento poi ci sono emissioni di ossidi di zolfo. Anche qua, processo complicatissimo, ci sono migliaia di tubi, è un processo complicato che non le sto a spiegare, c'è un lavatore. È enorme, è un impianto enorme. Ne abbiamo una foto? È questo. Ci sono voluti due anni per farlo. Due anni! Ha una serie di passaggi infiniti, complicatissimi. È ovviamente in linea con le MTD, con il BREF, con le BAT Conclusions e quando è stato fatto? Beh, la sentenza ci diceva che non hanno fatto niente per diciassette anni. Quello di prima era del 1999, questo è messo in servizio a novembre del 2020, ordinato nel 1997. Indicato nel documento che le ho consegnato prima della Commissione Europea, nel BREF come modello virtuoso, come example plants. Nel 2013, scusi. Come example plants. Su questo sono stati sentiti i testimoni, li trova indicati là, sulle slide. Il Pubblico Ministero? Nulla, niente. E la Corte? Beh, neanche, niente. Però è del 2000, come fai a scrivere... Sulla luna lo puoi scrivere, non sulla terra, che dal 1995 al 2012 non è stato fatto niente. Questo cos'è? I MEEP cosa sono?

Le sottolineo una cosa, Giudice, una testimonianza che non citerò, non le leggerò, ma è importantissima, è il teste Troiano. Lo ha descritto questo investimento e ne ha descritto la rilevanza ambientale.

Poi abbiamo... Giudice vado più veloce, perché a me interessa più Giudice darle il metodo che ha utilizzato Fruttuoso, poi è tutto scritto. Cioè, gli investimenti in questo processo sono tutti lì, tutto scritto, tutto documentale, non mi sto inventando niente. Nuova batteria dei forni a coke 12, investimento, entrato in servizio nel 2000, di nuovo 2000, investimento da 113 milioni di euro. Cosa ha fatto? È un investimento completamente nuovo, greenfield, nuovo, da zero e ha fatto cosa? Ha sostituito due delle batterie che c'erano. Già di per sé questo è un investimento straordinario dal punto di vista ambientale, perché è una batteria nuova, quindi nuove torri, nuove vasche, nuovo tutto. Ovviamente conforme alle MTD, alle BAT, tutto. E su questo – Giudice – sa chi ha riconosciuto la rilevanza ambientale di questo investimento? I testi dell'altra parte, Giua. Giua ha riconosciuto, all'udienza del 04.04.2018, ha detto: "Sì, è un investimento che ha rilevanza ambientale". Anche su questo sono stati sentiti tutti i vari testimoni. Ne cito uno, "Rot Stegher" (come da pronuncia) è il fornitore, è quello che l'ha installato. È andato là e l'ha installato. È della Carbotecnica, credo che oggi sia la Thyssenkrupp,

qualcosa del genere. Comunque è andato là e ha detto: “Beh, sì, era uno dei primi interventi che ho fatto là, l’ho costruita io, l’ho fatta io” e ci ha dato la data di quando l’ha fatta.

Un altro teste, Lanzo, oltre a riconoscere che è stata fatta nel 2000, ha detto... Sa che c’è, Giudice, è stato sentito nel 2019 e dice: “Beh, sa che le dico? La Batteria 19 è ancora efficace dal punto di vista ambientale”, dopo diciannove anni.

Poi abbiamo – Giudice – le nuove macchine operatrici, quelle di cui le ho parlato prima, Giudice. Quelle che caricano, quelle che scaricano e la guida coke. Lo scopo qual è? Perché fare nuove queste macchine, la macchina operatrice che sta sopra, quella che carica e si chiamano Smokeless, cioè servono per ridurre le emissioni, sia le emissioni diffuse nella fase... quale fase? Quella di caricamento all’interno dei forni, perché queste macchine cosa fanno? Vanno là, svitano il tappo, fanno scendere un telescopio e calano dentro i forni, il carbone. Sono macchine – Giudice – queste che sono di per sé, sono loro stesse che sono un presidio ambientale. Ovviamente è citato come example plants nel BREF del 2013, ma le leggo una riga, una riga, di un testimone Giudice. Il testimone si chiama Poggio. Si ricorda prima quello che le ho detto su quella che è la contestazione del Pubblico Ministero? “Nessuno di questi interventi ha efficacia ambientale, perché hanno pensato solo a produrre, solo alla produzione”. Teste Poggio: “Quella sopra, la caricatrice, è una macchina cosiddetta ecologica. Ha un sistema di caricamento diverso dalle macchine precedenti”. Perché? Perché queste macchine hanno un sistema di caricamento a vite. Mentre quelle di prima come erano? A caduta. “Quelle di prima erano a caduta, avevano un sistema di caricamento più veloce. Infatti – dice il teste – queste macchine non hanno migliorato la produzione”. Basta.

Le porte, le porte dei forni. Sono due porte, di qua e di là. Perché è importante l’investimento sulle porte? Perché bisogna evitare che ci siano emissioni dalle porte, tutto deve essere pulito e le porte devono essere a tenuta. Io su questo Giudice le evidenzio solo una cosa: i forni che c’erano là avevano diverse altezze. C’erano forni da cinque metri, da sei metri e mezzo. Questo investimento è costato 20 milioni di euro ed è stato fatto su tutte le porte della batteria. Io non le so contare perché in matematica sono stato sempre abbastanza scarso, ma è stato fatto su tutte. Ma perché la sto annoiando su questa cosa, Giudice? Perché, quali erano le indicazioni che arrivavano dalla documentazione tecnica? Dalle BAT Conclusions del 2012, se non ricordo male, dicevano: “Devi installare delle porte a tenuta elastica – quelle che evitano se ci sono delle... hanno una tenuta particolare, evitano ulteriori emissioni – queste le deve installare sulle porte”. Ma su tutte? No. “Sulle porte che hanno una determinata altezza superiore ai cinque metri”.

Meh, cavolo, abbiamo visto prima, non è che tutti i forni in Ilva erano alti tutti sopra i cinque

metri. No. Pensi, Giudice, che la prescrizione era "mettite su quelle che sono di altezza superiore ai cinque metri". Cosa hanno fatto loro? Le hanno messe su tutti i forni. Tutti! Anche quelli ad altezza inferiore. E mi chiedo di nuovo: ma questo è l'atteggiamento di chi vuole andare a Taranto a fare un disastro con dolo intenzionale? "Le mettono su tutte. Mi prescrivono che devo metterle solo su alcuni, le metto su tutti".

Anche in questo caso cosa abbiamo? Abbiamo i verbali del PMP, quelli che le ho consegnato prima Giudice. Anche qua tutto accertato dall'A.S.L.. Praticamente in Ilva c'erano tutti gli enti possibili e immaginabili, tutti i mesi, tutti c'erano, tutti hanno visto gli investimenti e tutti l'hanno scritto.

Va be', cosa dice la Corte? La Corte dice: "Sì, va be', voi questi investimenti li avete fatti perché?". Prende una testimonianza di Schiavone che dice: "Schiavone mi ha detto che questi investimenti li avete fatti perché nel 2001 avete subito un sequestro". Prima di arrivare al sequestro le dico un'altra cosa. Io sono andato a rileggermelo Schiavone, l'ho visto tre volte, ho chiesto anche all'intelligenza artificiale. Perché il problema sa qual è, Giudice? Che alla domanda del Pubblico Ministero: "Ma perché questi interventi li avete fatti dopo l'intervento della Magistratura?". Schiavone un po' infastidito, perché era lui che faceva, diceva: "Beh, Pubblico Ministero, ma chi gliel'ha detto a lei che li abbiamo fatti dopo?". Da questo la Corte diventa: "È schiavone che me l'ha detto che sono stati fatti dopo". Va be'! Però guardiamo un attimo questo sequestro del 2001, si chiama sequestro cokeria, è citato anche in sentenza. Ma il sequestro cokeria però, Giudice, riguardava un periodo limitato di tempo, di sedici mesi, ma soprattutto sa cosa riguardava? Riguardava solo quattro batterie. Cosa vuol dire? Che tutte le altre erano a posto. Infatti se si vanno ad incrociare, si vede che sulle altre gli interventi erano stati effettuati e poi è stato subito dissequestrato. Perché è stato dissequestrato, perché tutto è stato adeguato e tutto è stato verificato. Da chi? Da ARPA. Da ARPA. Verbale ARPA 14 luglio 2004; verbale ARPA 7 dicembre 2004; verbale ARPA 28 giugno 2005; verbale ARPA 03.04.2006 e poi un verbale che ci tengo a consegnarle, Giudice, ci tengo, è il verbale del 28 di novembre del 2008.

GIUDICE F. VALENTE – Lo può consegnare alla fine, Avvocato, senza che si interrompe ogni volta.

AVVOCATO M. DANIELI – Solo che ho paura di perdermelo. Cosa si dice in questo verbale? Una parola: "Tutto, tutto è conforme alle MTD. Tutto".

Va be'. Ma mica c'è solo questo – sa Giudice – in questo verbale! Ce n'è un altro dopo, verbale di ARPA Puglia, a chi? Alla Regione. Cosa dice in questo verbale, Giudice? Pagina 4. Una riga: "Dato che la cokeria Ilva è già stata sottoposta allo stato attuale a tutti gli interventi di adeguamento connessi con l'applicazione delle migliori tecniche

disponibili". Siamo al 21 di giugno del 2010.

Ma cosa ha detto poi la Corte su questa cosa? Ha detto: "Beh, ma la prova che le cokerie erano in uno stato disastroso da cosa arriva?". Arriva dal fatto che il riesame dell'AIA del 2012 testualmente ha imposto, ha prescritto "interventi sulle porte dei forni, da cui si desume l'inefficacia in termini ambientali dell'investimento". Urca! Beh, sono andato a prenderlo io il riesame dell'ottobre del 2012. Lo leggerà nella sua Camera di Consiglio, non glielo leggo, le dico solo una cosa, che non prescrive nessun intervento sulle porte.

Sulla ricostruzione dei forni salto, stiamo parlando di un intervento da 204 milioni di euro fatto dal 1997 in poi. Ma quando dico dal 1997 in poi, non vuol dire che ci ha messo quindici anni per fare un intervento, ma se sono tanti gli interventi da fare ci mettevano in media un anno, un anno e mezzo. Erano interventi progressivi, ma non è che ci volevano quindici anni per fare l'intervento. Questo mi sembra abbastanza pacifico, ovvio, risulta da tutto. Non risulta solo dai documenti e da quello che dice Fruttuoso, dai verbali degli enti pubblici. Basta andare a vedere quelli, ti dice esattamente quando sono stati fatti.

Beh, Fruttuoso ci dice anche un'altra cosa, ci ha detto anche un'altra cosa. Per vedere come stanno i forni, come stanno messi i forni dal punto di vista ambientale, sa qual è il miglior indice per andare a vederlo? Andare a vedere cosa esce dai camini, perché se i forni sono perfettamente integri non c'è nessun problema, nessuno. E Fruttuoso nel suo esame, nelle varie tredici udienze, poi ha fatto una memoria specifica su questo, ha detto: "Guarda che c'è un documento di ISPRA, mandato al Ministero, che dice – guardate, una cosa semplicissima – che era tutto conforme ai limiti di legge. Tutto. Quindi cosa vuol dire? Vuol dire, come si fa ad arrivare a questo, Giudice? Come si fa ad arrivare alla conformità? Per arrivare alla conformità piena gli interventi, gli investimenti devi averli per forza fatti. Per forza.

Area Acciaieria, Giudice. Velocemente, soltanto per dirle cosa succede dell'Area Acciaieria. Lo vede quello lì sotto, Giudice? Quello che si chiama convertitore? Bene, nel convertitore abbiamo la trasformazione di cosa? Della ghisa e dei rottami in cosa? In acciaio. Perché viene insufflato con un'asta, una lancia che insuffla l'ossigeno, che brucia il carbonio ed esce cosa? Esce cosa? Esce l'acciaio. È lì sono stati fatti tutta una serie di interventi, si è passato con un nuovo completamente, con cappa di raffreddamento, sistemi evaporativi, cose complesse e tecniche su cui io non entro e non la voglio annoiare. Ma ci sono tutta una serie di investimenti che riguardano proprio quelli e c'è una tecnica nuova, inventiva nel periodo Riva, che prima non c'era, che è la tecnica della combustione soppressa, talmente importante di nuovo da essere riconosciuta dalla Commissione Europea nel BREF del 2013. Anche qui ci sono i testimoni, non li cito, troverà tutto delle slide.

Sto un dando più veloce che posso, Giudice, veramente. Tra poco penso che finiremo gli investimenti e poi passeremo con la Montgomery Watson.

Nuovo impianto di depolverazione del gas dell'Altoforno numero 4. Qui siamo in un'area ancora diversa, siamo nell'altoforno. Siamo prima dell'acciaieria. Dall'altoforno esce, cosa esce dall'altoforno? La ghisa e la loppa. Poi vediamo cos'è la loppa. Sono stati installati tutta una serie di impianti importanti di depolverazione. L'altoforno cos'è? Praticamente vengono messi a strati i minerali di ferro e il coke. A strati, come una torta. Viene insufflata l'aria calda da sotto e questo innesca un processo che fa poi sì che si crei la ghisa. Sono stati installati una serie di impianti di depolverazione, a secco, a umido, anche queste tecnologie nuove, innovative indicate nel BREF della Commissione Europea, nel BREF del 2013. A cosa serve – per esempio – questo impianto per la depurazione del gas che si crea nell'altoforno? Serve perché il gas dell'altoforno viene di nuovo anche questo riutilizzato negli altri impianti e quindi va pulito.

E questo ha una critica nuova da parte del Pubblico Ministero. Dice: "Beh, sì, bravi gli imputati l'hanno fatto perché c'erano le indagini in corso". Non è così. Non è così e lo vedrà lei stesso nella Camera di Consiglio guardando i documenti di Fruttuoso. Sono stati ordinati questi impianti alla Paul Wurth, fornitore mondiale, quando? Nel 2005. Cinque anni prima delle indagini. Cinque. Ovviamente la Corte nessuna osservazione.

La loppa. La loppa esce sempre dall'altoforno, ghisa e loppa, è più leggera la loppa, sta sopra. Viene separata dalla ghisa e va in un impianto tutto suo particolare, viene sostanzialmente – per farla molto in breve – sparata verso un tamburo e raffreddata. Questo in estrema sintesi. Ha un aspetto vetroso. Questo è la loppa. Vengono fatti investimenti sulla loppa, su alcuni degli Altoforni, 2 e 4 e le tecniche di nuovo descritte nel BREF del 2013. Sentiti – va be' – sette testimoni, sette e anche qua la critica. "Eh, l'avete fatto solo perché sapevate delle indagini". No, no. Potrà vedere Giudice di quando è la richiesta di offerta al fornitore e di quando è stato fatto l'ordine. Uno spoiler, quattro e tre anni prima delle indagini.

Un'altra cosa, perché poi ci servirà per la parte dopo, anche questo un cassetto della memoria come quello dell'Agglomerato 1 fermato nell'ottobre del 1995. Un secondo cassetto della memoria, la loppa. MTD del 2005, non ha problemi di tossicità, né di PM10, no, c'è un problema di idrogeno solforato, c'è un problema di odori. Questo è il problema della loppa. Non lo dico io, lo dicono le MTD del 2005 e dicono: "Condensazione dei vapori di granulazione della loppa nel caso vi siano problemi di odori". Cioè, se c'è un problema di odori, allora fallo. Questo ci servirà per dopo, quando parleremo della Montgomery Watson.

Poi ci sono tutta una serie di interventi, tanti di revamping, di ammodernamento. Che non è il

refreshing che non esiste della Valenzano. Dice Fruttuoso per fare capire bene: "Se io ho una casa e riparo il tetto, quello è un tetto riparato. Ma se io ho una casa e il tetto lo cambio, quello non è più un tetto riparato, quello è un tetto nuovo". Tutti gli investimenti che sono stati fatti indicati da Fruttuoso non sono di refreshing come ha detto: "Faccio una cosa così, un maquillage". No, sono interventi di revamping. Un intervento di revamping semplicissimo è quello che c'è stato... Si ricorda nell'agglomerato, che le ho detto che c'erano i doppi filtri ESP e MEEP, quello che è stato fatto sui primi, sulle ESP, quello è un intervento di revamping costato 13 milioni e mezzo; oppure quello sui sottoprodotti della cokeria costato 33,8 milioni; oppure quello su impianti di depurazione del gas di acciaieria costato 38,2 milioni.

Le bivalenti. Ecco, sono macchine enormi, servono per la messa a parco e per la ripresa dei minerali e dei fossili. Beh, intanto i benefici ambientali sono quattro: il primo, evito gli spolveramenti; il secondo evito i camion, perché prima si portavano indietro, avanti e indietro con i camion, ma poi durante la movimentazione, queste macchine hanno dei sistemi di irroramento per evitare, ovviamente tranne in quei casi in cui c'è già la filmatura, ma evito gli spolverii, evito le emissioni e poi ci sono le emissioni da caduta. Perché? Perché queste macchine hanno queste tracce lunghissime, si alzano e si abbassano, così si evita che le polveri cadano e che con l'azione del vento vadano in giro. Semplice. Sono conformi alle MTD delle 2005, alle BAT Conclusions, è la BAT 11 che le indica e anche questa poi gliela produco. Su questo di nuovo, chi ci ha detto che è stata fatta questa cosa? L'A.S.L., di nuovo. Nel sopralluogo del 2008 l'A.S.L. ci dice: "Lo trovate in funzione, tutto a posto".

Le linee di trasporto. Le cito solo, le linee di trasporto il coke, investimento da 9 milioni e mezzo fatto nel 2003. Si evitano le emissioni diffuse, perché ancora una volta prima come venivano trasportati? Con i camion. E dice il Pubblico Ministero, la critica qual è: "Beh, sono inefficaci. Perché? Perché i nastri sono scoperti", dice il Pubblico Ministero. Verbale dell'ARPA del 24 novembre 2008, c'è il Dottor Cuia responsabile e scrive: "Il 100% dei nastri dell'area cokeria risulta coperto". Coperto.

Un'altra cosa su questo. Le MTD del 2005 cosa dicevano, cosa bisognava fare? Le spondine. Così, ai lati. Questo bastava per le MTD, protezioni. Cosa hanno fatto, invece, gli imputati? Hanno fatto la cappottina a 180 gradi. Questo cosa dimostra, il dolo intenzionale?

Le macchine per la bagnatura e la filmatura dei cumuli, 3 milioni e mezzo ha comportato nel 2009. Anche qua non credete a me, non creda a me Giudice, creda a sette verbale di sopralluogo dell'ARPA e a due verbali dell'A.S.L. che dicono che questo investimento è stato fatto.

Gli impianti per la riduzione della diossina. Si è arrivati a questi impianti dopo un processo complicatissimo di analisi e di studio per arrivare qua, interpellati professori in Germania, il Professor Gudenau dell'Università di Aquisgrana. È emerso dal dibattito, è tutto lì scritto negli atti del dibattito. Poi, dopo tutta questa fase di studio, che poi vedremo anche che non è che se l'è fatta in casa l'Ilva questa fase di studio, è stata condivisa, con chi? Con l'ARPA. E si è capito dove bisognava intervenire e la prima cosa che si è fatta è l'intervento con l'urea. Ripeto, non se lo sono fatti in casa questa cosa. Perché? Perché c'è un protocollo di intesa del 2006 tra l'Ilva e la Regione; un protocollo del maggio del 2007 tra ARPA, Ilva e il C.N.R. e tre campagne, tre campagne ARPA di giugno 2007, febbraio 2008, giugno 2008, prima volta in cui si andava a misurare. E nell'ultima campagna dell'ARPA, quella del 2008, cosa dicono? Dicono: "Stiamo usando, sta usando lo stabilimento di Taranto la urea, stiamo sperimentando l'urea". La campagna si chiude a giugno del 2008, a luglio ordinano l'impianto, a luglio del 2008. Era Legge Regionale che stabilisce il limite è del dicembre del 2008. Sono un dato a vedermi pure lo schema del disegno di legge del novembre del 2008. L'impianto di urea è stato poi inaugurato alla presenza, c'è uno dei testimoni che lo dice: "È stato inaugurato alla presenza del Ministero dell'Ambiente". Il Ministero dell'Ambiente è andato là ed è stato inaugurato l'impianto, proprio per l'importanza e la rilevanza. Dopo un po' nuovo metodo, si aggiungono i carboni attivi. Dove? Nei fumi, prima del filtro ESP. Perché non si è fatto prima? Non si è fatto prima perché ce l'hanno spiegato i tecnici e i consulenti, aggiungendo questi carboni attivi di nuovo rischio esplosioni. Questo è il percorso. Nella parte finale delle slide vedrà che questi investimenti non sono stati vaghi, non sono rimasti così: "Va be', li faccio". No, vedrà gli effetti di nuovo sulla base dei dati rilevati dagli enti pubblici. Vedrà gli effetti, li vedrà lei nella Camera di Consiglio.

Ultimo, sistemi per prevenire lo slopping. È un fenomeno molto particolare che è nell'acciaieria. Quello lì sotto è il convertitore, quello di cui abbiamo parlato prima. Cosa succede? Il convertitore sopra ha una cappa, la skirt. C'è un ventilatore che spinge i fumi verso la cappa e la cappa ventila. Tipo quella della nostra cucina, la cappa. Quella è automatica, più aumentano i fumi e più capta. Però, c'è un però, ci sono dei casi in cui l'ossigeno che viene insufflato con la lancia non lega subito col materiale che c'è dentro al convertitore, perché? Milioni di motivi, può essere freddo, da un punto di vista tecnico non lega subito, si formano un tipo di bolle, chiamiamole così e, ad un certo punto, esplose. A quel punto i sistemi di captazione non reggono ed esce. Questi sono i fenomeni di slopping spiegati in maniera semplicissima. Ci hanno detto i testimoni una cosa importante, testimone Aprile, udienza del 30 dicembre del 2019, ci ha detto:

“Guardate che i fenomeni di slopping ci provocano un danno pazzesco anche dal punto di vista produttivo, si ferma tutto, si blocca tutto”. Cosa è stato fatto per prevenire i fenomeni di slopping? Perché ho usato questa parola, Giudice? Perché non si possono cancellare i fenomeni di slopping, così. Ho detto: “Va be', metti qualcosa, cancelli tutto”. No, non lo dico io, lo dico le BAT Conclusions del 2012, che ti dicono cosa devi fare, esattamente quello che è stato fatto dopo, ma usano i termini, si possono prevenire o ridurre i fenomeni, non si possono cancellare.

Sono state fatte due tecnologie, due: una prima prevedeva una sonda sulla lancia, la sonda sulla lancia era collegata con tutto l'impianto, doveva cercare di far sì di captare il fenomeno, se captava il fenomeno riduceva l'ossigeno insufflato. Era un po' come l'intelligenza artificiale quella cosa, che imparava sempre di più, ma ci voleva il tempo per imparare. Allora si è andati su un altro sistema ancora, che è il Sistema Rams. Un sistema molto complicato, ci sono delle telecamere che inquadrano e anche lì si cerca di prevenire il fenomeno. Questo è stato fatto. Punto.

Anche qui, per darle la prova dell'insussistenza del dolo, in Camera di Consiglio può un dare a leggersi che tra la documentazione tecnica allegata dall'Ingegnere Fruttuoso, Giudice, ci sono sei verbali di incontro tra i tecnici dell'Ilva, dieci tecnici dell'Ilva che si siedono al tavolo con chi? Con il fornitore. Per fare cosa? Per cercare la soluzione migliore al fenomeno.

Concludo questa parte dicendo cosa? Dicendo che il dibattito, Giudice basta guardare gli atti, lei li ha tutti davanti a sé, basta guardarli con gli occhi liberi da pregiudizi ed emerge tutto da lì, tutto dagli atti del dibattito. Io non ho inventato niente, emerge tutto da lì. Emerge dalle centinaia di testimoni che sono stati sentiti dall'Ilva, dai testimoni dei fornitori, emerge da chi? Le fonti privilegiate e quali sono? Gli enti pubblici: l'A.S.L., l'ARPA. È tutto lì scritto, documentato, tutto lì e guardando quelle cose lì solo sulla luna si può scrivere che per diciassette anni non è stato fatto niente, solo là, perché qua sulla terra non lo puoi scrivere. Questa è la realtà. E gli investimenti, l'abbiamo visto prima, hanno fatto di tutto per adeguarsi alle migliori tecnologie disponibili, le hanno perfino anticipate, le hanno riconosciute su, alla Commissione Europea, ma non a Taranto. Tredici di quei settanta investimenti sono stati riconosciuti come modello virtuoso ed esemplare da seguire.

Giudice, io passerei a un nuovo argomento, mi dica lei se vuole che continuiamo, se vuole che facciamo... Mi dica lei, come preferisce, io posso anche continuare.

GIUDICE F. VALENTE – Non lo so, si regoli lei in base ai tempi, Avvocato. Non so quanto tempo è necessario per il successivo capitolo – per così dire – di discussione.

AVVOCATO M. DANIELI – Tutto quanto penso un'oretta, un'oretta e mezza massimo.

GIUDICE F. VALENTE – Allora possiamo fare dieci minuti di pausa.

AVVOCATO M. DANIELI – Benissimo, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Così mi occupo un attimo anche di alcune cose d'ufficio. Dieci minuti e ci troviamo esattamente qui.

AVVOCATO M. DANIELI – Va bene, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Possiamo sospendere il verbale.

*(Il processo viene momentaneamente sospeso)*

AVVOCATO M. DANIELI - Giudice, una cosa, l'assistente giudiziario mi ha detto per i depositi dei documenti.

GIUDICE F. VALENTE – Sì, volevo invitarvi – appunto – a procedere in tal senso, perché vista la mole di documenti diventa difficile anche per la Cancelleria scansionare ogni cosa. Fermo restando che le copie di cortesia vengono acquisite e da me lette, però.

AVVOCATO M. DANIELI – Infatti mi dispiace non averle fatto prima il deposito. Le do – Giudice – anche come copia di cortesia e poi domani, non oggi, facciamo il deposito sul portale, che cosa? Questo, è grosso. Sono gli estratti delle udienze in cui sono stati sentiti quei testimoni che sono indicati nelle slide, nelle pagine rilevanti, dove hanno parlato dei singoli investimenti. Sono divisi in singole cartelline, che hanno il nome degli investimenti e sono estratti delle trascrizioni d'udienza. Questa è una copia di cortesia, abbiamo la scansione e domani facciamo il deposito sul portale telematico.

GIUDICE F. VALENTE – Sì, sì. È chiara la rilevanza, l'acquisisco senz'altro, l'unica cosa – anche perché sono già in atti – per lei, Avvocato, ovviamente poi se vi fate parte diligente a passaparola di dirlo anche agli Avvocati che dovessero poi...

AVVOCATO M. DANIELI – Sì, assolutamente.

GIUDICE F. VALENTE – Che oggi non sono presenti, perché è notevole per la Cancelleria, ci possono essere problemi nello spillarle, riordinarle. Se avete già il file, per voi è più facile e veloce, sul PDP lo caricate.

AVVOCATO M. DANIELI – Ha ragione. Facciamo anche il deposito delle slide a portale, così si vedono a colori.

GIUDICE F. VALENTE – Tanto meglio. Tanto poi quello che non mi depositate e stampato, la Cancelleria me lo stampa. Però per la Cancelleria è più facile stamparlo che scansionarlo, ovviamente.

AVVOCATO M. DANIELI – No, infatti.

GIUDICE F. VALENTE – Detto questo, prego Avvocato.

AVVOCATO M. DANIELI – Grazie.

Passiamo ad un nuovo argomento, la cosiddetta perizia Montgomery Watson. Cose la Montgomery Watson? È una società di consulenza americana enorme, specializzata in consulenza ambientale, che ha fatto una relazione, una relazione datata 27 ottobre 1995. Le do una copia di cortesia, è già agli atti questa, mi interessa un attimo vedere alcune cose con lei. Questa – Giudice – è la prova regina, è la prova regina per la Corte del dolo degli imputati. Questa, questa è una testimonianza. Io della testimonianza non le parlo, le parlo di questa. Perché? Perché questa, secondo la Corte, sarebbe la prova della gestione illecita dello stabilimento, la prova che dal 1995 al 2012 nulla è cambiato dal punto di vista ambientale. Lei dice: “Va be', l'Avvocato è impazzito, addirittura mi deposita quello che la Corte ha detto che è la prova regina del dolo”. L'ha detto – Giudice – a pagina 428, 437, 468, 749, 946, 1.107. Non gliela leggo, ha detto: “Siete degli imbroglioni, cari imputati, perché questa è la prova che voi sapevate tutto dall'ottobre del 1995 e non avete fatto niente. Perché, come faccio a dirlo?”, dice la Corte. Prendo il riesame dell'AIA del 2012 e dice la Corte: “Tutte le prescrizioni che sono contenute nel riesame dell'AIA del 2012 sono nella Montgomery Watson”. Così, sventolata anche dal Pubblico Ministero in Aula. Però io la verifica l'ho fatta, ho preso computer, non ho usato carta e penna, ho fatto su Excel una tabella, con tre pagine. Quelle in giallo – Giudice – ora gliele faccio vedere da vicino, sono quelle che sono indicate nell'AIA del 2012, sono due e poi le vedremo.

Una parola prima. Va be', il Pubblico Ministero, l'Accusa cosa aveva detto? “Siete andati a Taranto nel 1995 solo per efficientare la produzione e non avete fatto niente dal punto di vista ambientale, niente”. Una domanda mi faccio da solo e vi chiedo: ma se io voglio fare questo e ho il dolo intenzionale di fare questo, chiamo Montgomery Watson per farmi fare una consulenza dal punto di vista ambientale e mi faccio dire quelli che sono gli interventi dal punto di vista ambientale che devo fare? Giudice, li hanno fatti tutti, tutti.

A pagina 2 della consulenza le ho messo due post-it, perché questa consulenza si compone di più parti. A pagina 2 cosa dice? Dice: “Guarda, siamo andati là, nello stabilimento, abbiamo parlato con le persone, quindi niente di segreto e ti suggeriamo questi interventi, il costo – il costo è importante – è in lire 291 miliardi”, 150 milioni di euro più o meno? Mal contati. Al secondo post-it trova delle tabelle con gli interventi. Ma non è che tutti rilevano ai fini di questo processo. Perché? Alcuni sono relativi alla gestione dei rifiuti, alcuni sono relativi al rumore, alcuni sono relativi ad altri stabilimenti e non a Taranto, Brescia, Genova, eccetera.

Si ricorda prima che le ho detto di mettere in un cassetto della memoria l'Agglomerato 1? Perché alcuni di questi interventi riguardavano l'Agglomerato 1, che infatti dopo, a

ottobre, è stato fermato. Io ho fatto la sottrazione, ho tolto quelle che non riguardano questo processo. Arriviamo più o meno a una cifra di cento milioni di euro, più o meno. È significativa la cifra, perché ne hanno spesi – l'abbiamo visto prima – 1 miliardo e 173 milioni, qui ne indicavano 100. Poi se io vado là per fare un disastro con il dolo intenzionale, ricevo report da Montgomery Watson, lo leggo, mi dicono che devo fare Cento milioni di investimenti e gli dico: "Grazie se ho il dolo intenzionale, me ne vado". Invece no, li attuano tutti, tutti. Da cosa risulta che li hanno attuati? Lì si dava un ordine di priorità, perché si parlava di interventi da fare sulle cokerie, sull'agglomerato, sui parchi e dove li hanno messi? Pensi il fenotipo criminale che andava là per fare il disastro dove li ha messi? Li ha messi nell'atto di intesa del 1997 e li ha attuati, perché chi ce lo dice? Il PMP e l'ARPA. Li ha copiati. Se lei li confronta, se confronta le indicazioni della Montgomery Watson e l'atto di intesa, hanno anche le stesse parole. Poi le produrrò i cinque verbali del PMP e l'atto di intesa e i quattordici verbali di sopralluogo dell'ARPA, 51 ufficiali di Polizia Giudiziaria.

Beh, prediamo la tabella. Al 2012, se lei guarda i gialli di questa tabella, sono due, quelli che – sostanzialmente – sono contenuti anche nel riesame dell'AIA del 2012, sono due. Uno qual è? Uno è il divieto di riutilizzo nel processo produttivo di acqua a elevato contenuto di IPA. Peccato che quelle acque non venissero riutilizzate dalla gestione privata, cioè dai Riva. Secondo: intensificare, migliorare, intensificare. I tre verbi del riesame dell'AIA. Che cosa? L'attività di filmatura e di bagnatura, quell'attività che era stata fatta e mi dicono "intensificala ancora". Va bene. Però, allora, Giudice, come si fa a scrivere che la Montgomery Watson è la prova del dolo? Come si fa? Si va sulla luna e si scrive questo. Pagine 460, 857, 1.061 e 1.339 della sentenza. Eh, siete degli imbrogliatori perché non avete attuato quale misura? Le misure relative all'Agglomerato 1. Si ricorda prima cosa le ho detto sull'Agglomerato 1? È quello che è stato fermato nel 1995. Caso uno, questo si fa così.

Caso due, pagina 1.261 della sentenza. Si sta parlando dei fumi di acciaieria e cosa si dice? Si dice: "Eh, lo sapevi dei fumi di acciaieria, eh! Lo sapevi". E cosa citano? Citano le prescrizioni di Montgomery Watson sull'impianto di agglomerazione. Altro impianto.

Caso tre, pagina 460, pagina 857 e pagina 1.340. "Imbrogliatori, la Montgomery Watson vi diceva di installare i MEEP". I MEEP, il primo intervento che abbiamo visto oggi, fatto nel 1999 e attestato dall'A.S.L. e dal PMP.

Quarto caso, Giudice, dico che "quegli interventi indicati nella Montgomery Watson li hai fatti troppo tardi". E faccio l'elenco, pagina 2.168 e 2.169, un elenco e ti dico: "Questo diceva la Montgomery Watson e tu l'hai fatto nel 2010, questo diceva e tu l'hai fatto nel 2011. Eh, troppo tardi farlo nel 2011".

Le faccio tre esempi. Il primo: “La Montgomery Watson diceva di gestire le emissioni diffuse” da cosa? “Nella manipolazione dei minerali ripresi dai parchi i primari e inviati alle stockhouse”. Manipolazione dei minerali ripresi di parchi, pagina dopo. Pagina dopo: “Questo intervento l’hai fatto tardi”. Peccato che stai parlando di un intervento diverso da quello che diceva la Montgomery Watson. Cioè, sono andati a vedere l’intervento sulle stockhouse dell’altoforno e non gli interventi sui parchi. Perché? Perché l’intervento sui parchi era stato fatto nel 1998.

Altro esempio, punto due: “Emissioni convogliate di polveri derivanti dai sistemi di captazione e depolverazione degli impianti di captazione del fossile”. Cosa diceva la Montgomery Watson: “Installa dei filtri a tessuto”. Cosa dice la sentenza: “L’hai fatto tardi, l’hai fatto nel 2002, l’hai fatto dopo sette anni”. Non corrisponde alla realtà. Ordinato il 28 maggio del 1997, comunicato all’Ilva e alla Regione Puglia il 14 gennaio 2022, ma ordinato nel 1997 e la prima nota alla Regione è del 22 maggio 1996.

Ancora, il punto tre: “Emissioni diffuse da vagliatura del calcare e scarico calce FOC 1”. Quindi interventi e installazione della depolverazione e la sentenza dice: “Eh, l’hai fatto nel 2006”. Peccato che si confondono i forni a calce FOC con quelli UG, che sono due forni diversi. Così si fa.

Però, Giudice, glielo dico io qual è l’unico intervento che non è stato effettuato tra quelli indicati nella Montgomery Watson, è un intervento che non è previsto dal riesame dell’AIA del 2012, è l’intervento di installazione dell’impianto di granulazione della loppa su AFO 5. Sugli altri impianti era stato fatto, AFO 2 e AFO 4, su AFO 5 no. Ma perché non è stato previsto nel riesame dell’AIA del 2012? Perché l’abbiamo visto prima. Perché l’impianto di granulazione della loppa si installa sugli stabilimenti esistenti se c’è un problema di odori, ma non dà un problema di emissioni. Punto. Non c’è altro. Questa è la prova regina del dolo.

Si ricorda prima – Giudice – cosa le ho detto circa il testimone chiave sugli investimenti della Pubblica Accusa? E poi anche della Corte, nella sentenza. Il testimone chiave si chiama Ingegnere Barbara Valenzano. Perché? Perché l’Ingegnere Valenzano nel maggio del 2016 riceve una richiesta, una richiesta da parte della Guardia di Finanza di Taranto che dice: “Senti, vai a verificare la contabilità e i bilanci dell’Ilva e mi dici se quegli investimenti che sono indicati là li hanno effettivamente realizzati, oppure no?”. L’Ingegnere Valenzano risponde dopo due giorni, fa una nota e a chi la manda la nota? Al Luogotenente Mariani, ma la manda anche al G.I.P., Dottoressa Todisco e dice: “Nell’allegato 1 di questa mia nota vi dico tutti gli interventi che sono stati indicati nei bilanci, tutti gli investimenti e vi dico anche le evidenze di mancata attuazione”. Cioè, ti do la prova che quelle cose non le hanno fatte. E dice, come lo verificate lo scrive nella

lettera che manda al G.I.P., eh! Gli scrive: "Le evidenze della mancata attuazione sono supportate – testuale – peraltro da verifiche in campo". Ho fatto le verifiche, non sono stati fatti, questo dice al G.I.P.. Beh, mi sembra chiaro a tutti la rilevanza di quel documento che ha mandato la Valenzano, no! Anche solo basta guardare i destinatari, però c'è un qualcosa in più dei destinatari, stiamo parlando di un custode, di un ausiliario del Giudice che dice che quegli investimenti non sono stati fatti. Tutti hanno capito la rilevanza di quel documento – evidentemente – tranne l'Ingegnere Valenzano.

Una piccola cosa, velocissima. Sa perché le dico questo, Giudice? Perché – udienza 3 dicembre del 2018 – c'è il collega Lojacono che le fa alcune domande perché mancano i verbali di campionamento, mancano le analisi, manca tutto. Insomma, le fa un po' di domande, insiste col teste. E risponde la Valenzano: "Senta, siccome io sono un Pubblico Ufficiale, alla fine non è che io le sto solo dando un dato, io sono al Pubblico Ufficiale". Il giorno dopo anche Annicchiarico insiste un po', la Valenzano dice: "L'Avvocato fa un po' innervosire il teste". Valenzano: "Ripeto, per la terza volta io sono un Pubblico Ufficiale!". Udienza sempre del 4 dicembre, dopo poco e dice... Di nuovo Annicchiarico insiste, dice: "Guardi, ieri lei ha detto che è un Pubblico Ufficiale, poi ha scritto queste cose". E lei risponde e secondo me qui ha spiazzato Annicchiarico, secondo me l'ha spiazzato: "La mia funzione di Pubblico Ufficiale era riferito non alla funzione di quel momento svolgevo, perché lì andavo con delle funzioni di custodia". Ci è rimasto male secondo me Annicchiarico, c'è rimasto male. Glielo chiede tre volte, dice: "Scusi, me lo ripete? Quindi quando si muove come custode e ausiliario del Giudice lei crede di non essere Pubblico Ufficiale?". "Sì, ho ritenuto di non essere Pubblico Ufficiale". Annicchiarico: "Di non essere Pubblico Ufficiale!". "Di non essere". Perché le ho detto questo? Perché dei 134 interventi che sono indicati nell'allegato 1, poi sono meno, ma li vedremo dopo perché ci sono dei doppioni, va be', dei 134 – Giudice – sono stati attuati invece tutti, erano stati tutti fatti. Io – quindi – questo documento lo chiamo "le 134 non corrispondenze al vero della Valenzano". Questo è! Questo è! E a chi l'ha mandato? Alla Procura e al G.I.P..

Io – Giudice – in queste slide le ho messo soltanto dieci casi, non li facciamo tutti. Sul resto poi li metteremo nella memoria.

Il numero uno: risanamento impianto solfato. "Il piano di interventi – scrive la Valenzano, l'evidenza della mancata attuazione – del 2003 prevede i lavori di miglioramento del sistema di desolfurazione del gas di cokeria". Sono due impianti opposti, completamente opposti. Uno serve per desolfurare il gas di cokeria e l'altro è l'impianto di solfato. Però, Giudice, io glieli farei vedere, non sotto le carte. Cioè, io da Avvocato, che non so niente di tecnico, si vedono, sono due impianti opposti, opposti e l'impianto

di solfano ovviamente esisteva e ovviamente era stato fatto in quell'anno ed è il motivo per il quale è stato inserito in quell'anno nei bilanci.

Giusto per farle... le ho qui le foto, questa è la desolfurazione del gas coke, l'abbiamo visto prima, quello là grande con tutti i tubi, enorme e questo è l'altro impianto. Ci arrivo anche io che sono un Avvocato a capire che sono completamente diversi.

Numero due: "Non si hanno informazioni specifiche in merito ai nuovi spogliatoi centralizzati". Cioè, un'azienda come Ilva, con 12.000 dipendenti, non ha gli spogliatoi. Beh, interessante! È piccola, ma è questa. Sono sei piani. Va be', Avvocato, non l'ha vista, non l'ha vista. Sa dove si trova? All'ingresso, all'ingresso e sopra – che magari a qualcuno gli viene il dubbio, magari è un'altra cosa – sopra c'è scritto "spogliatoi". Eh, ma ha fatto le verifiche in campo!

Numero tre: "Nuovo impianto di trattamento delle scorie di acciaieria con recupero del ferro in zona IRF. Non si hanno informazioni specifiche". Perché? "Perché non risultano proposte in alcune occasioni alle Autorità competenti. Area non sottoposta a sequestro". Su questo – Giudice – ovviamente esisteva un impianto di trattamento delle scorie, ovviamente. E Giudice, queste cose qua non è che le ha scritte nel 2016, ma le ha confermate a dibattimento, eh! Uno per uno, ha detto: "Non c'erano, non c'erano, non c'erano", nel 2018. Abbiamo i testimoni che l'hanno raccontato. Un testimone ha detto: "Guarda, questa roba qua è alta 40 metri". È enorme!

Numero quattro, vado veloce: "Attività previste dal piano di caratterizzazione del SIN di Taranto. Non si hanno informazioni specifiche in merito, in quanto non risultano proposti in alcuna occasione alle Autorità competenti". Urca! Il custode dice che non sa nulla sul piano di caratterizzazione dello stabilimento? Beh, Giudice, è un DM, è un Decreto Ministeriale del 10 gennaio del 2000. Ma non c'è mica solo un DM! Nelle cartelline lì che cosa troverà? Troverà il verbale di sopralluogo dell'ARPA, 7 dicembre 2004, che dice: "Ilva ha eseguito 460 sondaggi, di cui 79 attrezzati a piezometro nell'ambito di lavoro di caratterizzazione dello stabilimento ARPA". Va bene. Per inciso, l'ARPA cita anche la Provincia di Taranto, era stata data comunicazione anche alla Provincia. Va be'. Chissà a quale Autorità ha chiesto. Va be'.

Cinque: "Intervento di pulizia di uno dei rami del tratto terminale del canale di scarico numero uno". Valenzano: "Non risultano proposti in alcune occasioni alle Autorità competenti". No. Lettera invita il 27 agosto del 2004 dall'Ilva a chi? Di chi stiamo parlando, quali sono le Autorità competenti? Capitaneria di Porto e Autorità Portuale. Secondo: "Verbale congiunto Provincia di Taranto e Corpo Forestale dello Stato che accertavano questa cosa del 2 settembre del 2005". 2 settembre.

Numero sei: "Nuova macchina caricatrice Smokeless alla Batteria 6. La Smokeless è quella

enorme che sta sopra i piani di carico, quella gigantesca". E dice qui, qua ci sono rimasto male io: "Tali lavori non sono previsti nel provvedimento di riesame dell'AIA del 26 ottobre del 2012". Il custode dice: "Urca! Non è previsto nel riesame dell'AIA". Cioè, invece di dire che se non è previsto forse c'è un motivo, no, non è prevista. Ma è evidente che c'è un motivo se non è previsto dal riesame dell'AIA del 2012, è evidente! Perché qui gli interventi erano stati effettuati, ce l'hanno detto i testimoni, i documenti, l'ARPA e l'A.S.L., tutti. Per inciso, mostro una cosa. È enorme la Smokeless, no! Questa foto che le ho mostrato, Giudice, è stata mostrata a dibattimento all'Ingegnere Barbara Valenzano. Il 4 dicembre 2018 Annicchiarico gliela mostra e gli chiede al custode, il custode del più grande stabilimento. Cioè, nel 2018 siamo, siamo nel 2018, custode dal 2012 e gli chiede: "Cosa vede? Lei lì cosa vede nella foto?". "Capisco che siamo nella cokeria, sostanzialmente è la cokeria, vedo anche delle persone, c'è una passerella, c'è un piano di passaggio, c'è un nastro coperto, c'è una passerella, c'è una ringhiera, c'è un tubo, una tubazione e forse una copertura". Questo vede. Questo vede l'Ingegnere Valenzano in quella foto lì. Non so.

Numero sette: "Programma di dismissione e sostituzione di trasformatori contenenti il PCB". Gliel'ho detto prima, Giudice e dice: "Non si hanno informazioni specifiche in merito in quanto non risultano proposti in alcune occasioni alle Autorità competenti". Qui – Giudice – abbiamo una montagna di documentazione, una montagna. È stata prodotta a dibattimento, perché dimostra che è stato tutto regolarmente smaltito. Tutto! Tutto! Ci sono i verbali dell'ARPA che lo attestano, ci sono i FIR, i documenti. C'è tutto, tutto! Per inciso, non solo i contenitori, anche il contenuto ovviamente.

Numero otto: "Anno 2008, adozione di un nuovo sistema di depolverazione secondario per la vagliatura del calcare, Forno a Calce 2". "Il provvedimento di riesame AIA del 26 ottobre 2012 prevede gli interventi di chiusura dell'area di gestione di materiali polverulenti e dei nastri trasportatori". No, no, non è possibile. Non è possibile. Nel 2018 non sapeva che in quell'impianto indicato lì a sinistra c'era un filtro enorme, gigantesco. Cinque metri di filtro. E questo lo troverà nelle carte, sono cinque metri di altezza!

Numero nove: "Adeguamento del sistema di depolverazione secondaria della Acciaieria 2, allo stato attuale non realizzato". E cosa scrive la Valenzano? La confessione. "Ho il documento che confessa che questa cosa non è stata fatta. Ho il documento di Ilva del 13 di agosto del 2012 in cui Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi". Dice: beh, siccome me lo scrive Ilva che quella cosa lì non c'è, io ho la prova che quella cosa lì non l'hanno fatta. Un ragionamento logico. Io sono andato a vederlo però il documento che ha scritto l'Ilva il 13 di agosto del 2012, Giudice. Lo sa anche lei che è

un documento. Che c'è scritto? "Interventi realizzati, sistema di depolverazione secondario dell'Acciaieria 2". Era quello che il teste aveva detto che l'aveva inaugurato il Presidente della Regione questo impianto, una cosa del genere.

Poi su questi, Giudice, nella memoria gliel faremo uno ad uno, le faremo – se ci riusciamo – il link con i documenti e le prove che dimostrano che su 134 indicazioni della Valenzano, sono tutte sbagliate, tutte, dalla prima all'ultima e quella cosa è andata nelle mani di un G.I.P. e della Procura della Repubblica ed è venuta a dibattimento nel 2018 a confermare quel documento. L'ha confermato! Questo è il teste cardine della Pubblica Accusa per dire che gli investimenti non sono stati effettuati. Questo è! Va be'.

Come ha fatto a fare questa cosa? Come ha fatto a farla? Beh, prevede gli investimenti! Non so, avrà chiamato i capiarea, i capireparto, avrà chiesto la contabilità di ordini e fatture, avrà guardato sui sistemi informatici su cui l'ho un po' annoiata prima Giudice, la S400, quello indistruttibile, o il SIMAN dove c'è vita, morte e miracolo degli investimenti. No. Per inciso, sul SIMAN, il sistema più importante che c'è nell'Ilva dal punto di vista delle manutenzione, sa cosa ha dichiarato l'Ingegnere Valenzano a dibattimento sul SIMAN? Domanda del collega Convertino: "Lei ha consultato il SIMAN nel caso di specie?". "SIMAN?". "Sì". Dice la Valenzano: "Senta, se mi dà questo acronimo. Sa, tra i tantissimi acronimi, ACCO, CO, CO" Non sapeva cosa era. Non sapeva cosa era! Va be', però se vi scrive che risulta che non è stato mandato niente alle Autorità competenti avrà verificato con le Autorità competenti, avrà verificato con l'Autorità portuale, con l'ARPA, con l'A.S.L., avrà verificato con qualcuno? No. E allora come l'ha fatto? Come l'ha fatto? Una pioggia di domanda come può immaginare, un controesame da fuoco, quelli che il Pubblico Ministero non ha mai fatto. Sotto la pioggia di domande delle Difese ha confessato come l'ha fatto, ha detto come l'ha fatto e ha detto: "Mi sono collegata su Google, sul sito del Ministero e ho cercato là, su Google". Su Google cerchiamo gli investimenti. "Ma perché non ha parlato con le persone che stavano nello stabilimento, perché non ci ha parlato?". Pagina 33, verbale udienza del 4 dicembre del 2012: "Dal momento in cui io sono diventata custode (ausiliario del Giudice) le mie interazioni con gli uffici amministrativi erano interrotte e quindi io le mie informazioni le reperivo sul sito del Ministero dell'Ambiente dove erano riportate le informazioni pubbliche". Così ha fatto.

Però, Giudice, prima non le ho detto una cosa. Prima non le ho detto che questo documento, con le evidenze di mancata attuazione degli investimenti, non è stato mica trasmesso solo alla Procura di Taranto. E no, no. È stato trasmesso perché richiesto a chi? Alla Procura di Milano, Dottor Civardi. Perché? Beh, se ci sono le evidenze di mancata attuazione di quegli investimenti indicata nei bilanci, quegli importanti indicati nei bilanci, c'è un

problema con i bilanci, sono dieci anni di bilanci falsi, no! Questo è il problema enorme. Quindi la Barbara Valenzano cosa ha fatto? Ha preso la stessa e identifica missiva e l'ha mandata, aggiungendo il suo curriculum, va be', al Dottor Civardi della Procura della Repubblica di Milano. Il Dottor Civardi è caduto dalla sedia, credo. Non sono io a dirlo, c'è qualcun altro che ha detto qual è stata la reazione del Dottor Civardi, poi ci arriveremo. Che cosa ha fatto? La prima cosa che ha fatto il Dottor Civardi, quello che farebbe qualsiasi Pubblico Ministero. Oddio, ho dieci anni di bilanci falsi, mi chiamo i due migliori consulenti della Procura di Milano, Dottor Romanò commercialista temutissimo dagli Avvocati, lo dico, temutissimo, perché precisissimo e un altro, il Professor Stefano Consonni. Poi le dirò chi è Consonni. E gli ha detto: "Senti, io ho ricevuto questa cosa, ho ricevuto l'allegato 1 dall'ausiliario del Giudice e mi dice che tutti quei bilanci sono falsi, perché nessuno di quegli interventi sono stati fatti. Puoi verificare?". Questo gli ha chiesto, verifica. Le produco – Giudice – è già in atti, la consulenza tecnica del Professor Ingegnere Stefano Consonni e il verbale con le trascrizioni dell'udienza del 17 febbraio del 2020, quando è stato sentito in Aula il Professor Consonni.

Giudice, chi è Consonni? Chi è il Professor Ingegnere Consonni? Il Professor Ingegnere Consonni è un professore ordinario di sistemi per l'energia e l'ambiente al Politecnico di Milano, è prorettore del Politecnico di Milano e ha detto a dibattimento... Ah, giusto un curriculum che fa invidia a chiunque, perché ha un dottorato a Princeton e a dibattimento cosa ha detto? A dibattimento ha detto: "Beh, Princeton è un po' la mia seconda casa". Questo è, questo è Stefano Consonni. Quindi la Procura di Milano si è presa il meglio, perché per andare a vedere dieci anni di bilanci, che sarebbero falsi secondo l'Ingegnere Valenzano, devi prendere il meglio per andare a fare le verifiche. Ti devi prendere il meglio con quale finalità? Beh, la finalità della Procura della Repubblica, eh! Quella finalità.

Cosa fanno il Dottor Romanò e il Professor Consonni? Acquisiscono tutto, tutto. Ordini, fatture, verbali di collaudo, tutto acquisiscono, dai commissari se non ricordo male, tramite la Guardia di Finanza, questo è un mio ricordo. Le stesse cose che ha preso Fruttuoso e poi, siccome non conoscevano, non erano mai stati, non era come l'Ingegnere Fruttuoso che c'era stato altre volte nello stabilimento, cosa hanno fatto? Hanno detto: "Beh, vado là, vado nello stabilimento". Ci sono andati sei giorni, sei. Prima di dirle qual è l'esito del Professor Consonni, le voglio dire un'altra cosa, perché io credo che se una Procura della Repubblica ti manda i suoi consulenti là, nello stabilimento, credo che l'autore del documento che ha dato origine a quelle verifiche si faccia trovare nello stabilimento. E beh, l'ha scritto lui, sono 134 interventi non realizzati! Il Professor Consonni è stato

carinissimo. Lo vedrà, nelle trascrizioni delle sue udienze è stato carinissimo, però il fatto è il fatto e ha detto: “La mattina del primo giorno c’era con me l’Ingegnere Valenzano. Non è venuta poi dopo nel pomeriggio a fare le verifiche nello stabilimento, no, non è venuta, è stata la mattina negli uffici”. E poi? E poi, nonostante che sia stata richiesta, la Valenzano è sparita. Sparita. Sparita. E non lo dico io, Giudice, lo dice il Professor Consonni con parole molto carine in dibattimento. Gli chiede Annicchiarico: “Va be', non si è più fatta vedere, va be'. Ma ha provato a chiamarla al telefono o a mandarle delle e-mail, ci ha provato?”. Consonni dice: “Sì, Giudice, io ci ho provato, io ci ho provato. L’ho chiamata, le ho scritto”. “Ma ha ricevuto risposta?”. “No, no”. Non commento oltre.

“Quali sono gli esiti di questa verifica che ha fatto Consonni?”. “Guarda, mi è arrivato un elenco di 134, io l’ho pulito perché era un po’... C’erano dei doppioni, c’erano gli stessi investimenti che si ripetevano, un pasticcio”, dice. Alla fine quanti erano? Non erano 134 depurato con queste cose, erano 98 gli interventi. E dice: “Beh, di questi abbiamo selezionato un campione”. Poi gli dice la Procura della Repubblica: “Guardi, io se vuole vado avanti, però intanto ho selezionato un campione che per me è molto significativo, stiamo parlando di 125 milioni. Un campione di 19 interventi su 98. Un sottoinsieme significativo” dice. “Ma come li ha individuati”, gli viene chiesto. “Beh, sulla rilevanza impiantistica, la rilevanza economica e sulla rilevanza ambientale”. Perché? Perché il tema era quello della compatibilità e della sostenibilità ambientale. Come conclude? Vado avanti. Conclude dicendo: “Dalle analisi e dalle verifiche effettuate risulta che tutti gli interventi esaminati furono eseguiti e che per buona parte di essi le apparecchiature conseguentemente realizzate sono tuttora in esercizio”. Tradotto: tutto è stato fatto, tutto. E poi aggiunge un altro pezzo, dice: “Beh, io ho acquisito tutto, tutta la documentazione, poi ho preso questo campione”. Ma dice: “Dall’analisi che ho fatto non sono emersi elementi per presupporre che ci siano discrepanze tra la consistenza degli impianti e quanto rappresentato – dove? – nella documentazione tecnica e amministrativa”. Oh, Consonni ha tirato giù la saracinesca, tutto, ha distrutto tutta la Valenzano, tutta l’ha distrutta, quella che non si è più fatta vedere, il teste cardine dell’Accusa sulle mancate attuazioni degli investimenti.

Giudice, ma come si supera questa tecnica, come si supera? Prendo un razzo, vado sulla luna e scrivo questo, scrivo: “Pagina 1.108 della sentenza”. Come si supera Consonni? Si supera scrivendo questo: “Si tratta di elementi probatori apparentemente contrastanti fra di loro ed alcuni in senso contrario all’ipotesi accusatoria ma che, in realtà, forniscono elementi specificativi delle concrete modalità operative di Ilva e della sua capacità di realizzare una realtà virtuale documentale non sempre corrispondente e comunque non

perfettamente corrispondente al dato reale”. E poi scrive questo: “Anche il Professor Consonni prende implicitamente atto della inattendibilità della documentazione di Ilva”. Oddio! Questa frase non l’avevo letta io nella consulenza e neanche l’ha dichiarato a dibattimento, oddio me la sono persa! “Prende atto della inattendibilità della documentazione di Ilva, dalla inattendibilità”. Ha scritto il contrario nella consulenza. Dice la Corte: “Perché?”. “Atteso che definisce laboriosa la ricostruzione della cronologia e della corrispondenza tra interventi programmati e interventi realizzati. Siccome è laborioso fare questo lavoro, è inattendibile”. Questa è la conclusione.

Ora le leggo un pezzo, sarò velocissimo, perché – secondo me – questo pezzo è la conclusione del mio intervento sugli investimenti, Giudice. È la conclusione. Leggo: “Appare francamente ardito sostenere che vi sia stato un risparmio di costi e una mancanza di investimenti da parte di una società che a partire dal 1995 e fino al 2012 ha sostenuto costi in materia di ambienti ammontanti a oltre un miliardo di euro, di cui la maggior parte attuati a partire dal 2007 e proprio per ottemperare al rilascio dell’AIA. A sostegno dell’ipotesi accusatoria, non appaiono decisive neppure gli esiti delle perizie disposte nell’incidente probatorio dal G.I.P. di Taranto perché i periti hanno riconosciuto una sostanziale conformità alle norme nazionali e regionali, nonché i valori limite fissati dall’AIA. Deve ricordarsi anche che all’interno dello stabilimento di Taranto erano stati impiegati, ancora prima che ne fosse prevista l’applicazione da parte della normativa comunitaria, processi tecnologici innovativi, che avevano determinato l’inserimento dello stabilimento tra quelli *example plants*. Tutto ciò unitamente alla considerazione che nello stabilimento di Taranto sono stati investiti oltre tre miliardi di euro per l’ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti e quindi non si può condividere l’impostazione accusatoria”.

Non sono parole mie, anche se magari, sono le parole di un Giudice in una sentenza definitiva. Questo Giudice è un Giudice bravissimo, si chiama Castellucci, non mi ricordo il nome, Lidia Castellucci ed è uno dei più bravi G.I.P. che abbiamo a Milano. Le consegno un estratto, sono quattro pagine sugli investimenti, pochissime, ma pesano come macigni.

Questa sentenza, che poi è diventata definitiva, però prima era stata appellata e si è andati dove? Si è andati davanti alla Corte d’Appello di Milano, presieduta dal Dottor Guido Piffer. Io ho fatto i corsi per la Magistratura, ho fatto i corsi per l’Avvocatura, ho fatto tutti i corsi possibili e immaginabili, Guido Piffer dal 1981 insegna in Cattolica, è stato Presidente di Sezione della Corte d’Appello di Milano, della Corte d’Assise d’Appello e Presidente del Tribunale della Corte d’Appello. Questo è il Professor Guido Piffer. Bene, inutile dire che la sentenza della Corte d’Appello ha confermato la sentenza del G.U.P., Dottoressa Lidia Castellucci. Ma non si è limitato a confermarla, perché dice

Piffer, è uno molto pratico, dice: “Che volete da me? Che volete da me? Perché mi ha fatto appello il Pubblico Ministero? Perché mi ha fatto appello il Pubblico Ministero?”. Quando è il Pubblico Ministero stesso che nell’appello ha detto: “Sì, gli investimenti sono stati effettuati”. D’altronde l’avevano detto i suoi consulenti, non è che può far tanto il Pubblico Ministero. “Allora cosa volete da me?”. E quindi la sentenza è diventata definitiva, dovrei avere anche l’attestazione della definitività. Sì.

Come si supera questo? Di nuovo, razzo e andiamo sulla luna e si supera così. Pagina 2.256 della sentenza: “Il G.I.P. di Milano, come correttamente sostenuto dal Pubblico Ministero di Milano che ricorreva in appello verso la sentenza, si era limitato ad una verifica degli elementi documentali che erano stati posti alla sua attenzione”. Così si supera.

Due cose: non ha fatto verifiche documentali. C’erano i consulenti del Pubblico Ministero che sono andati nello stabilimento a fare la verifica. Ma poi, Giudice, scusi, ma è lo stesso Pubblico Ministero nel suo ricorso che ha ammesso che sono stati fatti gli investimenti ambientali. Di cosa stiamo parlando? Sto arrivando verso la fine. Perché c’è un’altra sentenza definitiva che accerta che gli investimenti sono stati fatti. Ne hanno già parlato i colleghi che mi hanno preceduto ed è il TAR Lecce.

Una cosa, Giudice, ma chi c’è in questo processo amministrativo, chi c’è? Ilva, Comune di Taranto, ARPA Puglia, A.S.L. di Taranto, Regione Puglia, Ministero dell’Ambiente, Comitato Promotore di Taranto Futura. Tutti. Nessuna è impugnata. Comunque. Pagina... Non c’è la pagina. “I tecnici del settore danno atto che l’azienda ha provveduto a intraprendere le azioni per l’attuazione degli adeguamenti impiantistici alle migliori tecniche disponibili, tra cui in particolare risultano completati i seguenti interventi” e fa l’elenco: cokerie, agglomerazione, altoforni, TLA, tutto. A tanto deve aggiungersi che cosa? “Che Ilva, in attesa del rilascio dell’AIA, ha già realizzato alla data del 31 maggio 2010 – questa sentenza è da lì a poco – tutti gli interventi ambientali di adeguamento alle MTD del 31 gennaio 2005, sostenendo costi per – ricordiamoci che si fermano al 2010 – 907,5 milioni di euro, al 2010”. Non l’ho scritto io, eh!

Dice il TAR: “Ma d’altronde è la stessa ARPA Puglia, con nota del 21 giugno del 2010, ad affermare che la cokeria dell’Ilva è già stata sottoposta allo stato attuale a tutti gli interventi di adeguamento connessi con l’applicazione delle migliori tecniche disponibili”.

Vado a concludere. Si ricorda all’inizio, quando le ho detto il mantra, negare, negare che sono stati fatti gli investimenti, negare che avessero valenza ambientale, negare che abbiano portato dei concreti benefici dal punto di vista ambientale, o la prova regina che è la Montgomery Watson. La Montgomery Watson è la prova a discarico migliore degli imputati, perché dimostra che tutti quegli interventi erano stati fatti, quelli che

riguardano le emissioni all'ottobre del 2019 sono stati tutti fatti, tranne la loppa. Va be', abbiamo visto prima il perché.

Però, Giudice, io non le sto dicendo di credere a me, no, io le sto dicendo di credere a chi? A chi ha visto, ha scritto e ha detto poi in Aula a dibattimento nel fuoco incrociato del controesame, che però purtroppo è mancato, chissà perché e le chiedo di credere a chi? All'Ingegnere Fruttuoso, che ci ha lavorato per sei anni; a due società di consulenza, le più importanti, che hanno detto che quegli investimenti sono stati fatti, Mazars e Deloitte; le chiedo di credere agli enti di controllo, all'ARPA, all'A.S.L., ai 51 funzionari solo dell'ARPA; le chiedo di credere al Professor Consonni, è il migliore teste che un Avvocato possa avere, è un consulente di un'altra Procura della Repubblica, non è mai capitato a me che un Avvocato abbia una fortuna del genere, mai e chiedo di credere al TAR; al G.U.P. e alla Corte d'Appello. Questo.

Concludo telegraficamente con quattro testimonianze più una, di gente, persone vere, che stavano dalla mattina alla sera là nello stabilimento e dicono, Di Tursi, pagina 91 e seguenti, 10 febbraio del 2020, gli viene chiesto: "Senti, ma visto che c'era anche prima nella gestione precedente i Riva, hai notato dei cambiamenti?". Dice: "Già dal primo atto di intesa del 1997 – quello che guardava gli interventi sulla cokeria, gli agglomerati, i parchi – si è capito che c'era la volontà di introdurre nuove tecnologie, di intervenire in maniera significativa sulla riduzione più di quanto non avesse fatto la precedente gestione pubblica". Semplicissimo. È banale, ma è la realtà, è chi ha vissuto quei giorni.

Teste Troiano e anche lui ha vissuto la gestione pubblica precedente e dice: "Il tipo di impianto di cui ero responsabile era completamente dimenticato e abbandonato, in quanto non produttivo, ma solo legato a problematiche economiche". Cioè, l'impianto era dimenticato e quindi dice: "Quando la gestione è diventata privata – pagina 6 – le condizioni ambientali di sicurezza degli impianti sono migliorate, perché se una macchina funziona bene, di riflesso tutto ciò che ne è collegato funzionerà bene". Questa è l'impressione che ho avuto.

Valtazzi, udienza 25 novembre 2019: "Con l'arrivo della gestione privata Riva da subito l'attenzione è cambiata per tutto quello che riguarda gli impianti ecologici, il nuovo diktat era "non si poteva esercitare l'impianto senza che queste depolverazioni fossero in marcia". Il diktat.

Gratti, udienza 29 ottobre 2019 e dice: "C'è stato un totale cambiamento radicale in meglio. Nel senso che quando noi eravamo Italsider (la gestione pubblica) noi facevamo dei piani, cosiddetti piani economici annuali e alla fine queste restavano sulla carta quando c'era il Pubblico, perché alla fine non c'erano le risorse che chiedevi". Cosa è cambiato? "Con

l'avvento del privato questo è radicalmente cambiato? Nel senso che quando avevi bisogno di qualcosa la chiedevi e puntualmente te la davano. Io ho cambiato completamente il mio modo di lavorare con l'era privata, sia con le risorse umane, sia con le risorse tecniche e sia come attrezzatura, disponibilità. Tutto quello che sono riuscito a dare l'azienda per quelle che erano le mie conoscenze tecniche, sono riuscito a farlo con il privato, perché mi ha messo in condizioni di poterlo fare". Questo è il discorso, semplice, chiaro, pulito di chi quella realtà l'ha vissuta veramente.

Questo non le dico chi è, glielo dico dopo. "Se si va a visitare gli impianti, ci si rende conto di come funziona il processo. Questa è una impressione che io ho tratto anche dalle interlocuzioni con il personale, ho tratto una impressione di grande competenza e di grande attenzione a cosa? Alla necessità di conformarsi alle prescrizioni non solo di natura ambientale, ma di natura energetica e tecnologica per mantenere l'efficienza del processo". Questo è il Professor Stefano Consonni, udienza del 17 febbraio del 2020, pagina 62.

O credo – veramente – Giudice che lei abbia davanti a sé tutte le prove che sono emerse nel dibattimento, che dimostrano che quegli investimenti sono stati fatti, che avevano rilevanza ambientale e che hanno portato ad un concreto beneficio ambientale. Lei ha tutto davanti a sé, tutto, ha tutto per fare una sentenza di non luogo a procedere e credo che se si guardano le carte senza un pregiudizio si arriverà... E quello è l'unico verdetto possibile e immaginabile, che restituisce dignità agli imputati, ma non solo, alla verità stessa che è emersa dal dibattimento, perché la verità è quella che emerge dal dibattimento. Punto.

Concludo e le chiedo la sentenza di non luogo a procedere nei confronti del mio assistito, il signor Rebaioli. Grazie soprattutto per la sua pazienza, so che alcune cose che ho trattato erano molto tecniche.

GIUDICE F. VALENTE – Quindi verbalizziamo non luogo a procedere con più ampia formula.

La sto traducendo per il verbale sintetico, se non ha specifiche richieste di formula.

AVVOCATO M. DANIELI – Va benissimo. Grazie, Giudice.

GIUDICE F. VALENTE – Grazie a lei, Avvocato.

Allora, possiamo andare a venerdì prossimo, 17. Dovrebbe discutere l'Avvocato Melucci.

Andiamo al 17, a fra qualche giorno, vale il rinvio già dato.

